DIZIONARIO COMICO

COMPILATO

DA

PARMENIO BETTÒLI

(277 VOCI)

ROMA
TIPOGRAFIA DEL CORRIERE DEI COMUNI
1885

DIZIONARIO COMICO

DIZIONARIO COMICO

COMPILATO

DA

PARMENIO BETTÒLI

(277 VOCI)

ROMA
TIPOGRAFIA DEL CORRIERE DEI COMUNI
1885

PROPRIETÀ LETTERARIA

THE GETTY CENTER
LIBRARY

A.

ABBONAMENTO. — Facilitazione di prezzo che una compagnia drammatica usa a tutti coloro che, sino dal principio di un corso, vogliono acquistare il diritto di assistere a tutte le recite della compagnia stessa. Generalmente l'ABBONAMENTO si paga metà anticipato e metà a mezzo del corso di recite — ABBONAMENTO CIVILE: dicesi quello normale, che praticasi con la generalità degli abbonati — ABBONAMEMTO MILITARE: quello, più ridotto, che si offre ai signori ufficiali e sottufficiali del regio esercito — RECITA FUORI D'ABBONAMENTO: (Vedi: *Recita*).

ABBONATO. — Ciascuno de' frequentatori del teatro, che ha preso l'abbonamento (V.). Gli ABBONATI pagano il meno ed esigono il più: sono, in pari tempo, gli assicuratori, i patroni e i tiranni della compagnia. Le recite fuori d'abbonamento sono il loro martello.

ABITO. — Costume; il vestire dell'artista su la scena — ABITO ALLA GRECA, ALLA RO-

MANA, ALL'ANTICA: quale lo usavano gli antichi greci e gli antichi romani. In passato, era, può dirsi, esclusivo alla tragedia: oggi, i lavori del Cossa, del Cavallotti e di altri, lo hanno esteso anche al semplice dramma e persino alla commedia — ABITO ALL'ITALIANA: costume medioevale, con lunga tunica, maniche cascanti, tocco piumato — ABITO ALLA SPAGNOLA: costume del secolo XVI, con sbuffi, lattughe, cappello ad alto cono tronco, ecc. — ABITO ALLA RICHELIEU: costume del secolo XVII; giustacuore o casacca, mantelletto, braconi, cappello a larghe falde — ABITO INQUARTATO, ALLA FEDERICA: costume del principio del secolo XVIII — ABITO GOLDONIANO, ALLA GOLDONI: costume della fine del secolo XVIII. — ABITO ALLA NAPOLEONICA: costume del principio del nostro secolo. Sino a pochi anni sono, le compagnie non facevano nessuna distinzione di paesi e di tempi: che il luogo d'azione fosse Italia, Francia, Spagna, Inghilterra, se il libretto indicava: Secolo XVII, abito alla Richelieu: le gradazioni intermedie, tutto ciò che avrebbe potuto contribuire a dare il colore locale, veniva affatto trascurato. Oggi, veramente, si mette assai più studio negli allestimenti

scenici e verità storica nella scelta de' costumi (Vedi: *Costume*).

AFFIATAMENTO. — Si dice tanto di una compagnia nel suo complesso. quanto di una recita qualunque, specialmente se di produzione nuova. Significa sempre quello studio accurato, quella perfetta sicurezza della propria parte, per cui gli *attacchi* sono fatti in guisa da ottenere un perfetto *legame* e ogni singolo attore s'intende così co'propri compagni, che tutti si danno quasi fiato a vicenda e si comportano in modo da riuscire a una omogenea armonizzanza dello assieme e far sì che le rappresentazioni tirino via, senza nè intoppi, nè oscitanze, o lacune, spigliate e disinvolte, come non si trattasse di azione simulata — Una compagnia È IN AFFIATAMENTO quando è di nuova formazione: e ciò accade per lo più in quaresima, perchè, secondo antica usanza, comincia a decorrere, con questa stagione, l'anno drammatico — Una produzione non è bene AFFIATATA, quando ne riesce immatura e zoppicante la recita, per difetto di prove. — Le compagnie francesi si sono sempre distinte per molto AFFIATAMENTO: tra le italiane, s'è acquistata bella fama, per ugual requisito, quella diretta dal Cav. Giu-

seppe Pietriboni. Speriamo si debba poi dire altrettanto delle compagnie stabili, che ora si vanno formando! (Vedi: *Attaccare*, *Legame*, *Spunto*).

AGIRE. — Recitare; dare un corso di recite. Dicesi più particolarmente di una compagnia, ma anche di un singolo artista. « La compagnia Bellotti - Bon AGISCE al Gerbino di Torino » « Giovanni Emanuel AGISCE al Valle di Roma » — Il gestire, il muoversi, lo atteggiarsi di un attore su la scena « Recita con accuratezza, ma non sa AGIRE » (Vedi: *Azione*).

ALLESTIMENTO. — Tutto ciò che concerne lo scenario, il vestiario, la mobilia, i meccanismi, gli arredi, ecc: occorrenti per una rappresentazione. — Dicesi, più comunemente, alla francese: *messa in scena* « ALLESTIMENTO splendido » oppure: « *Messa in scena accuratissima* ».

ALLESTIRE. — Mettere in scena; montare (Vedì: *Scena*)

AMOROSA. (Vedi: *Prim'attrice giovine* e *Amoroso*).

AMOROSETTA. — (Vedi: *Seconda amorosa*).

AMOROSETTO. — (Vedi: *Secondo amoroso*).

AMOROSO. — Attore, che sostiene gene-

ralmente le parti di giovane innamorato: il *Florindo* di Goldoni. É l'esatto riscontro del l'*Amorosa*, che sarebbe la *Rosaura*. Adesso si confonde col *Primo attor giovine*, come questa con la *prima attrice giovine* (Vedi questi nomi).

ANDARE. — Riuscir tollerabile, passabile, accettabile. « La commedia non è ancora matura ma VA » « È un primo attor giovine assai deboluccio; ma può ANDARE » — ANDARE IN SCENA (Vedi *Scena*) — ANDARE A SOGGETTO (Vedi: *Soggetto* — ANDARE A SUGGERITORE (Vedi: *Suggeritore*).

ANIMA. — Il sentimento, lo slancio, che un attore mette nello interpretare la propria PARTE « Si, capisce quel che dice, ma non ha ANIMA ! »

ANTEFATTO. — Quella parte di *favola* di una produzione, che si suppone avvenuta prima del tempo in cui comincia l'azione e che viene poi fatta conoscere durante l'azione istessa. (Vedi: *Azione*, *Favola*, *Protasi*).

APPARATORE. — Persona addetta alla compagnia, che ha l'incarico, ad ogni recita, di allestire la scena, disponendovi, atto per atto, tutti i necessari arredi scenici.

APPLAUSO. — Segno d'approvazione, col quale il rispettabile pubblico esprime e ma-

nifesta il proprio soddisfacimento. La gamma degli applausi è semitonata quanto la musicale. C'è innanzi tutto il più lieve, quello che potrebbe dirsi: applauso in sordina, ed è il *mormorio*. Sono esclamazioni, monosillabi laudatori, pronunciati a fior di labbra che si confondono e si mescono in una specie di incoraggiante brusio. Poi viene il *battimani*, o *battuta*, che consiste nel battere, che fanno gli spettatori le mani palma a palma. Vi sono le grida di *bravo*, *brava*, *bravi*, *bene*, *benissimo*, che spesso si frammettono tanto al *mormorio*, quanto alla *battuta*. C'è poi la *chiamata*, od *evocazione*, ossia il costringere l'applaudito a presentarsi con l'insistenza de' *battimani* e col grido di *fuori*! la quale è *chiamata semplice*, se a sipario levato, o *chiamata al proscenio*, *all'onore del proscenio*, se a sipario calato. Finalmente c'è il grido di *bis*! col quale si domanda la *replica* della produzione. Gli APPLAUSI possono essere caldi, freddi, unanimi, stentati, contrastati, ecc. (Vedi tutti questi nomi).

ARGOMENTO. — Il soggetto, la favola, la tela, l'intreccio, il fatto di un'azione drammatica.

ARIA. — Larga striscia di tela, o di carta,

dipinto a cielo, a padiglioni, a panneggiamenti, che si situa in alto traverso il palcoscenico, tra *quinta e quinta*, e serve a inquadrare la scena e formarne la prospettiva.

ARROSTO. — Lavoraccio drammatico da teatro diurno, da arena, da popolino, a effetti ricercati, a grandi colpi di scena, con veleni, pugnali, pistole, combattimenti a fuoco vivo ed arma bianca. Il nome è venuto da i roghi. gl'incendi, i baratri imbragiati, e fuochi di pece greca e del bengala, che chiudevano, per lo più, simil fatta di lavori, rendendo immagine della fiammata, che dà la leccarda, quando gira lo spiedo. Erano del genere: *Sesostri*, *Prometeo*, *Mosè*, *Il diluvio universale*, *Mastrilli*, *Del Maino della Spinetta*, *I cavallieri della morte al colle del terrore*, *Alvaros mano di sangue*, *Boemondo d'Altenburgo*, *Elisabetta la figlia dell'esiliato in Siberia*, *La Rosa bianca e la Rosa Rossa*, *Bianca e Fernando*, *Don Giovanni Tenorio* e mettiamoci anche *Didone abbandonata*.

ARTE. — Per antonomasia, l'arte drammatica. Cosí si dice: « Entrar nell'ARTE; far ARTE; lasciar l'ARTE » per : « Abbracciare l'arte drammatica: fare l'artista drammatico; ritirarsi dal teatro ». — Si chiamano:

FIGLI DELL'ARTE coloro, che provengono da famiglie di commedianti e, come suol dirsi, sono nati sul palcoscenico: e si contrappongono a quelli, che escono dalla fila dei dilettanti. Esiste anzi, tra loro, una specie di antagonismo. Se badi ai primi, gli altri valgono zero, se a questi, è il medesimo di quelli. Chi ha ragione? Nessuno! Il vero si è, che, quando c'è il genio, la monade artista, il *quid*, si riesce grandi, tanto se si venga dall'una, come dall'altra schiera: e informino Tommaso Salvini e Adelaide Ristori, figli dell'arte; Ernesto Rossi e Giacinta Pezzana, dilettanti. — Dicevansi una volta COMMEDIE DELL'ARTE, quelle di cui gli autori non facevano che la *selva*, ossia: il canavaccio, l'orditura, l'argomento distribuito per atti e per scene, lasciando a' comici di aggiungervi il dialogo *a braccia*.

ARTISTA. — Sempre per antonomasia, artista drammatico; comico; commediante; quel che gli antichi chiamavano: *istrione*. — Tra i comici, ARTISTA è il contrapposto del *mestierante*. Dicesi: ARTISTA COSCENZIOSO, colui che studia e cura minuziosamente la interpretazione delle proprie parti. In generale, peraltro, è espressione anzichenò restrittiva, che accenna, piú che tutto, alla mancanza

di quell'intuito, di quello slancio, di quel fuoco sacro, per cui l'ARTISTA DI RISORSA (che ha dello *spolvero*) incanta il pubblico e lo sforza all'applauso. L'ARTISTA COSCIENZIOSO evita i frangenti delle disapprovazioni, ma non giunge quasi mai al porto dell'entusiasmo. — ARTISTA TRAGICO, o semplicemente *tragico o trageda*; artista drammatico, che recita specialmente le tragedie.

ATTACCARE. — Cominciare a parlare recitando, appena ha finito il proprio interlocutore. Dalla prontezza dello ATTACCARE nasce il *legame*, che è primo requisito dello *affiatamento*. Acciocchè un attore ATTACCHI sempre a tempo, è necessario, non solo che sappia bene la propria parte, ma che il suggeritore gli dia sempre sollecitamente lo *spunto* (Vedi: *Affiatamento*, *Legame*, *Spunto*).

ATTACCO. — L'atto dell'*attaccare*. L'ATTACCO è il risultato dello *spunto* e la causa prima del *legame*. Il suggeritore dà lo SPUNTO; l'attore fa l'ATTACCO. (Vedi: *Affiatamento*, *Attaccare*, *Entrata*, *Legame*, *Spunto*).

ATTO. — Ciascuna delle parti conseguitate, compresa tra il levarsi e il calar di sipario in cui si divide un lavoro drammatico. Dicesi anche *Quadro*.

ATTORE. — Veramente l'artista che re-

cita; l'artista nell'atto che esercita la propria arte; ma dicesi indifferentemente per artista. E così: ATTORE DRAMMATICO, COMICO, TRAGICO (Vedi: *Primo attore*, *Primo attore giovine*).

ATTRICE. — Lo stesso che attore (Vedi *Attore*, *Prima attrice*, *prima attrice giovane*).

AUTORE. — Per antonomasia, autore comico, o drammatico; poeta comico, drammatico, tragico (V. *Commediografo*, *Drammaturgo*, *Trageda* — FUORI L'AUTORE! Grido col quale il pubblico evoca su la scena, o al proscenio, l'autore della produzione, che si rappresenta, quando è giudicata buona e specialmente se nuova.

AZIONE. — Tutti gl'incidenti, costituenti un lavoro drammatico, che si svolgono davanti al pubblico. « L'AZIONE ha luogo a Palermo » — Tutto l'assieme di gesti e movimenti, che devon fare gli attori, nel recitare. « Metti meno AZIONE nella tua parte! » « Più AZIONE! più AZIONE! figliuoli miei... movetevi! movetevi! » Un artista manca di AZIONE, quando sa poco gestire e atteggiarsi. — Movimento, occhiata, cenno qualunque che, a un dato punto, deve fare un attore. « Quando io dico: lo voglio! tu mi fai un'AZIONE » — Produzione drammatica: « *Mario*

e i Cimbri, AZIONE drammatica di Pietro Cossa; *Maria Stuarda*, AZIONE storico-tragica di F. Schiller ».

B.

BATTERELLA. — Grosso saliscendi di legno, imperniato su uno de' fianchi interni della boccascena, che il suggeritore fa muovere, tirando una corda, e che, battendo contro un traverso, serve a dare il segnale, o *tocco*, acciocchè il macchinista, prima sciolga, poi faccia scendere il sipario, alla fine di ogni atto.

BATTUTA. — Voce presa a prestito dal linguaggio musicale, indicante ciascuna delle proposizioni, o dei periodi, in cui si suddivide la parte di un personaggio. Per esempio, il famoso verso alfieriano. « Scegliesti? - Ho scelto - Emon? - Morte - L'avrai » (*Antigone*, Atto IV, Scena I) racchiude cinque distinte BATTUTE in un solo endecasillabo. — Ogni singolo scoppio di battimani del pubblico. « Fa come ti ho insegnato io e qui c'è la BATTUTA » (Vedi: *Applauso*).

BECCARE. — Disapprovare un attore con la *beccata*: un quidsimile del *ciucciare* (Vedi: *Beccata*, *Ciucciata*).

BECCATA. — Lieve segno di disapprovazione, che consiste in mormorii derisori, risatine, un raschiarsi canzonatorio, ecc. La BECCATA è sorella carnale della *ciucciata*. Essa riguarda sempre più specialmente l'attore che non la produzione (Vedi: *Ciucciata*, *Disapprovazione*).

BATTIMANI. — Approvazione del pubblico, consistente nel batter le mani l'una contro dell'altra. Ogni singolo scoppio di BATTIMANI costituisce una *battuta* (Vedi: *Applauso*, *Battuta*).

BENEFICIATA — (Vedi: *Serata*, *Seratante*).

BENEFICIATO — (Vedi: *Seratante*).

BIACCA. — Biancodipiombo polverizzato, che usano gli artisti di teatro per imbiancarsi la pelle (Vedi: *Truccare*).

BIGLIETTARO. — Colui che vende e dispensa i biglietti d'ingresso al teatro.

BIGLIETTO. — Per antonomasia, biglietto d'ingresso, cedola stampata, generalmente su cartoncino, che si ritira dal *botteghino* contro pagamento del prezzo voluto e si consegna alla *maschera*, entrando in teatro — BIGLIETTO DI FAVORE: quello che si rilascia gratuitamente a talune persone — BIGLIETTO BUCO, BIGLIETTO BUCATO: quello che si rilascia parimente *gratis* a chi è inca-

ricato di promuovere e mantener vivi gli applausi. I BIGLIETTI BUCATI sono, per noi, ciò che è la *claque* pei francesi. Quando si sente applaudire fuori di proposito, o più che il caso nol richiederebbe, si usa dire: « Vi hanno ad essere molti BIGLIETTI BUCHI » E' sinonimo di *Macca* (*V*).

BIS. — Latinismo, ch'esce dalle labbra del pubblico entusiasmato e col quale s' intende domandare la replica della produzione rappresentata (Vedi: *Applauso*).

BOCCA D'OPERA. — (Vedi: *Boccascena*)

BOCCASCENA. Bocca d'opera: tutto lo squarcio, l'apertura, generalmente riquadra, del palcoscenico, verso dove trovasi il pubblico.

BORDERO'. — Dal francese: *bordereau*; stato indicativo dello incasso e delle spese che si compila a ogni recita.

BOTTEGHINO. — Stanzetta, con una piccola finestruola verso il pubblico, dalla quale il *bigliettaro* vende i *biglietti* d'ingresso al teatro.

BOZZETTO. — Termine tolto a prestanza dalla pittura, che si dà per indicazione a certi lavori drammatici di un colore tutto speciale e di non grande intreccio. Leopoldo Marenco ha chiamato il suo *Giorgio Gandi*

BOZZETTO MARINARESCO. Ma, infine, non sono che leziosità, come il dire: *scena*, *scena medioevale*, *leggenda*, *idilio*, *azione* ecc: poichè, à ben guardarci, tutti i lavori si riducono a *tragedie*, *drammi*, *commedie e farse*.

BRACCIA (RECITARE A) Recitare a soggetto (Vedi: *Soggetto*).

BRAVO! BRAVA! BRAVI! Approvazione che taluni spettatori soddisfatti aggiungono soventi ai *mormorii* ed ai *battimani* (Vedi: *Applauso*).

BRILLANTE. — Attore giovine, che sostiene esclusivamente le parti giocose — BRILLANTE NOBILE: quello capace di parti quasi serie, dignitose, composte — BRILLANTE SCAPIN, BRILLANTE DA FARSE: quello piuttosto sguaiato, che trasmoda ne' lazzi e nelle buffonerie; pagliaccio (Vedi: *Ruolo*). Furono acclamati brillanti Corrado Vergnano, Cesare Dondini, Gaspare Pieri, Cesare Marchi, Luigi Bellotti-Bon morti; i viventi Salvator Rosa, Guglielmo Privato, Domenico Bassi; lo sono: Claudio Leigheb, lo Zoppetti, il Palamidessi, il Masi, il Seraffini, il Garzes, ecc. — Qualificativo di produzione molto giocosa: « commedia BRILLANTE, farsa BRILLANTE ».

BUCA, BUCO. — Ripostiglio sotto il palcoscenico, che s'apre nel bel mezzo dello intavolato del proscenio, tra le due fila di lumi delle rampe, dentro il quale si tiene il suggeritore, sotto il *cappuccio*, o *cupolino*. Quando si sta per cominciare una prova o una recita « Animo - dice il capocomico al suggeritore — in BUCA ! ».

BUCO — (Vedi: *Buca*) — BIGLIETTO BUCO Vedi: *Biglietto*).

BUTTAFUORI. — Chi, nella compagnia, assiste, tra le quinte, a ogni recita, per avvertire, man mano, ciascun attore, che vi prende parte, del momento preciso, in cui deve entrare in iscena; consegnargli quelli speciali oggetti, come: un libro, un fiore, un'arma, ecc. di cui dev'essere, in un dato momento, provvisto, e curare che i varii suoni, che talvolta devonsi udire dallo interno, come: voci, grida, applausi, canti, musica, rumori di carrozza, di tuono, di pioggia, di armi da fuoco, suoni di campane, di campanelli, di spade scroscianti, ecc. ecc. si producano a tempo. BUTTAFUORI e *suggeritore* sono, alcune volte, i due nascosti, ignoti e poco onorati campioni che più contribuiscono al buon andamento delle rappresentazioni. — In alcune compagnie di grado

inferiore, l'ufficio di BUTTAFUORI viene adempiuto per turno dagli stessi artisti. In difetto, si supplisce coi *soggetti*. (Vedi: *Soggetto*).

C.

CANE — Veramente questo nome del più intelligente, del piú fedele tra i quadrupedi e del più amico dell'uomo, che si appioppa tanto soventi agli artisti del teatro, dovrebb'essere di esclusivo retaggio de' signori *cantanti*, non solo perchè l'appellativo loro si anagrammizza spessissimo in *tanti cani* e non solo perchè i peggio di loro sembrano appunto *cani* che abbaino alla luna; ma perchè si pretende che il cane abborra siffattamente la musica, che, se chiuso in camera, dove si suoni, o si canti, diasi pietosamente a guagnolare e tenti svignarsela. Non pertanto, e per via di traslato, il nome di CANE, col suo peggiorativo di CAGNACCIO, col suo diminutivo di CANINO, ed anche col suo femminino di CAGNA, si attribuisce, senza scrupoli, pure a qualunque artista drammatico, che mal riesca nel compito suo. — Mi sovviene a questo proposito, un graziosissimo aneddoto, cui fui testimonio'

in occasione che, per incarico del rimpianto mio amico Cossa, assistevo, nel mio paese natio, alla messa in scena della sua *Messalina*. Il primo attore che sosteneva la parte di *Bito*, voleva farsi fare un collare, da mettersi nel primo atto. Lo condussi, a tal fine, da un ottonaio, cui egli spiegò il suo desiderio. Come sente parlare di un collare:

— « Per un CANE? » — domanda l'onesto ottonaio.

— « Appunto — risponde *Bito* — per me!! ».

CANEVACCIO. — L' argomento e la sceneggiatura di un componimento scenico, cui manchi ancora il dialogo (Vedi: *Selva*).

CANTARE. — Pecca di quegli artisti drammatici, che, recitando, dànno un tono troppo declamatorio, un' onda troppo melodica al loro dire. « La Sadowsky era una eccellente attrice; ma CANTAVA troppo) ». — Il CANTARE era maniera della scuola antica, di quella scuola, in cui furono celebri i Pertica, i Demarini, i Lombardi, i Domeniconi. Gustavo Modena la bandì. (Vedi: *Usignuolo*).

CAPOCOMICO. — L'impresario, generalmente artista, ma anche no, che scrittura, amministra e conduce una compagnia drammatica per proprio conto (Vedi: *Compagnia*).

CAPOSOCIO. — Quello degli artisti, in una

compagnia sociale. che funziona da Capocomico e, più particolarmente, da direttore artistico, o scenotecnico (Vedi: *Compagnia*).

CARATO. — L'unità di misura del compenso di un artista in una compagnia sociale (Vedi: *Caratura*).

CARATTERE. — L'impronta speciale, che l'autore ha dato, e l'attore sa dare, a un personaggio di commedia. Così per l'uno, come per l'altro, il conservare sempre intatta quella impronta durante tutta la produzione, si chiama: MANTENERE IL CARATTERE. Quando è l'artista, che, per via di sue particolari trovate, dà quell'impronta a personaggio, che originariamente non l'abbia, si dice: FARNE UN CARATTERE (Vedi: *Creazione*). — Questa capacitá deve averla particolarmente il *caratterista*.— COMMEDIA DI CARATTERE: quella che tende quasi esclusivamente a porre in rilievo le pecche, o le buone qualità, di taluni tipi d'uomini: *Il bugiardo*, *Il burbero benefico*, *Il maldicente alla bottega del caffè* di Goldoni, *L'importuno e il distratto*, di F. A. Bon; *Il progettista* di Nota, ecc. sono COMMEDIE DI CARATTERE. (Vedi: *Mezzo carattere*.)

CARATTERISTA. — Attore che sostiene le parti di vecchio, distinte da uno spe-

ciale carattere e, il più delle volte, giocose. Quando la parte offre de' momenti patetici, come quelle di *Papà Goriot*, del *Lupo di mare*, del *Povero Giacomo*, del protagonista nella *Gerla di papà Martin* ecc. l'attore, che la sostiene, chiamasi, più propriamente *Promiscuo* (Vedi *Ruolo*). Furono celeberrimi, come tali, il Pertica, il Vestri e il Taddei; ebbero buona fama: il Gattinelli, Cesare Dondini, il Bon, il Romagnoli, il Calloud, il Bonazzi, l'Astolfi, il Papadopoli. Oggi primeggiano: Cesare Rossi, il Barsi, lo Zerri, Domenico Bassi, Privato, Belli-Blanes, ecc. ecc.

CARATTERISTICA. — Nome che si dà alla prima attrice vecchia, o madre nobile, quando sostiene parti giocose, o ridicole (Vedi *Ruolo*).

CARATURA. — La proporzione in cui, nelle compagnie sociali, un artista partecipa alle spese e agli introiti (Vedi: *Compagnia*).

CARTELLO. — Il manifesto principale col quale si annunzia la recita della sera. Una volta, si soleva affiggerlo soltanto nel luogo più frequentato della città, ed era un grande riquadro di carta, o di tela, con le indicazioni stampate a mano e, sopra un

grossolano disegno a colori, rappresentante, più o meno, una scena della produzione promessa: perchè non rare volte, ho visto annunciato: *Francesca da Rimini* o *Aristodemo*, e il dipinto figurare un combattimento di briganti e soldati francesi. Ma quello veramente era il CARTELLO, che non si usa più se non dalle compagnie di ultimo ordine, nelle borgate, o all'estero. — LEVAR CARTELLO: dicesi, quando, per una circostanza qualunque, la compagnia è costretta a sospendere la recita annunciata, « Si doveva recitare *Il povero Fornaretto*, quando, per una indisposizione della prima donna, dovemmo LEVAR CARTELLO! » — ARTISTA DI CARTELLO, DI GRAN CARTELLO: artista di molto grido, di merito superiore; ma si usa più comunemente trattandosi di cantanti. (Vedi: *Cartellone*, *Manifesto*, *Manifestino*).

CARTELLONE. — Quel grande manifesto che la compagnia fa affiggere preventivamente nel luogo, in cui deve dare un corso di recite, e che indica il personale artistico della compagnia stessa, il repertorio, il numero delle rappresentazioni, le condizioni dell'abbonamento, ecc. ecc. (Vedi *Cartello*, *Manifesto*, *Manifestino*).

CASSETTA. — Piccola cassa chiusa, con un taglio, nel quale le *maschere* vi gittan dentro i biglietti d'ingresso, man mano che li vanno ritirando, ed il numero de' quali, finito lo spettacolo, serve a constatare e controllare l'incasso fatto dal *bigliettaro*. Per antonomasia, significa l'incasso medesimo.

Un impresario bottegaio dice per esempio: « Me ne impipo degli applausi, guardo alla CASSETTA, io ! ».

CATASTROFE. — Scioglimento finale di una tragedia, o d'un dramma tragico (Vedi: *Scioglimento*).

CAVALLO DI BATTAGLIA. — La produzione, nella quale un attore riesce ad emergere più che in qualunque altra. Per esempio: *Saul* d'Alfieri era il *cavallo di battaglia* di Gustavo Modena; *La signora dalle Camelie* è il *cavallo di battaglia* di Virginia Marini; *Amleto* è il *cavallo di battaglia* di Ernesto Rossi; *Il figlio delle selve* quello di Tommaso Salvini. (Vedi *Fatica*, *Passionaccia*)

CHIAMATA. — Lavoro scenico, che fa indubbiamente accorrere molto pubblico in teatro. « Come ? vuoi dare quell'*Arrosto* dell'*Orfanella della Svizzera*? » — « *Arrosto* sin che vuoi, ma è una CHIAMATA » — Ar-

tifizio, spediente, ciarlataneria qualunque, per invogliare la gente ad andare allo spettacolo. La *rèclame* dei francesi. « Cambia titolo: invece di *Marcellina*, metti: *Le sorelle Rivali*: è una chiamata » — L'applauso prolungato, insistente, accompagnato dal grido: *fuori*! che permette all'attore, o all'autore, di uscire dalla quinta e presentarsi a ringraziare il pubblico. Dicesi: CHIAMATA AL PROSCENIO, ALL'ONOR DEL PROSCENIO, quando ha luogo a sipario calato. (Vedi: *Applauso*, *Evocazione*).

CIUCCIARE. — Disapprovare un attore con la *ciucciata*. E' consimile al *beccare*. (Vedi: *Beccata*, *Ciucciata*).

CIUCCIATA. — Atto derisorio del pubblico verso un attore, fratello carnale della *beccata*, consistente nel far schioccare la lingua contro il palato, o in suono della bocca consimile a quello di chi dia baci, reiterati, o chiami il miccino. Ne sono vittime più particolarmante le attrici (Vedi: *Beccata, Disapprovazione*).

COMICA. — Commediante, artista drammatica. - La comicità, elissi di *vis comica* « C'è molta COMICA in quella farsetta ».

COMICO. — Commediante, artista drammatico — PRIMO ATTOR COMICO: parte di pri-

mo attore, traente al *brillante* — CAPO-COMICO (Vedi: *Capocomico*). — AUTORE COMICO, POETA COMICO: commediografo (Vedi *Autore*, *Commediografo*, *Poeta*). - USO COMICO. (Vedi: *Serata*).

COMMEDIA. — Azione teatrale, in prosa o in versi, che riproduce un fatto della vita comune, che ha lieto fine e, come dice il latino: *castigat ridendo mores* — COMMEDIA STORICA: quella la cui *favola* si aggira su un personaggio, o fatto storico, come sarebbero: *Molière* di *Goldoni*; *Parini e la Satira* di Paolo Ferrari *Giacomo II* di Giacometti; *Il Boccaccio a Napoli* di P. Bettoli; *Un bicchier d'acqua* di Scribe; *Una Notte a Firenze* di A. Dumas padre ecc.: - COMMEDIA ROMANTICA: quella, tutta d'invenzione, che non si prefigge altro scopo fuori che divertire e interessare il pubblico, come: *Il Ventaglio* di Goldoni; *Per vendetta* di P. Ferrari; *Zampe di mosca* di Sardou; *Una battaglia di Dame*, di Legouvè, ecc.: — COMMEDIA SATIRICA: quella che volge in ridicolo talune male costumanze sociali, come *Il medico omiopatico e la donna romantica* di Castelvecchio; *La Plutomania* di Gattinelli; *I nostri intimi* di Sardou. — COMMEDIA POLITICA: quella che si occupa

questioni politiche, come: *Gli uomini serii* di P. Ferrari; *La Camarilla* e *Il Puff* di Scribe; *Rabagas* di Sardou — COMMEDIA SOCIALE: quella che tocca qualche importante questione sociale, come: *Mercadet* di Balzac; *La questione del danaro* di Dumas figlio; *Daniele Rochat* di Sardou — COMMEDIA DI CARATTERE (vedi: *Carattere*) — COMMEDIA A TESI, al cui novero appartengono spesso le satiriche, le politiche e le sociali: quella che si propone qualche quesito morale, come *Il ridicolo* di P. Ferrari; *I mariti* di Torelli; *Dionisia* di Dumas figlio — COMMEDIA POPOLARE: quella che non trae in scena altro che persone del popolo; come: *Le baruffe chiozzotte* di Goldoni; *Il codicillo dello zio Venanzio* di P. Ferrari: *La quaderna di Nanni* di V. Carrera — COMMEDIA DRAMMATICA: quella, in cui ha molta parte l'elemento patetico, come: *Amore senza stima* di P. Ferrari; *Una catena* di Scribe; *Ferréol* di Sardou — COMMEDIA TOGATA: quella che riproduce costumi romani, o greci, come: *la Legge oppia* di A. G. Barrili; *La sposa di Menecle* di Cavallotti. — COMMEDIA DA TAVOLINO: quella che regge alla critica, ma non troppo alla rappresentazione,come sone molte di Alberto Nota, di

Luigi Suner e d'altri — COMMEDIA D'INTRECCIO: lo stesso che: commedia romantica — COMMEDIA DELL'ARTE (Vedi: *Arte)* — COMMEDIA DI CONCERTO: che richiede molte prove per essere messa in scena (Vedi *Concerto*).

COMMEDIANTE. — Artista comico, drammatico, che fa professione di recitare. E' voce, peraltro, che si usa dal pubblico, non mai dagli artisti. Questi diranno: « Sono un artista drammatico: faccio il comico » non mai: « Sono un COMMEDIANTE! ». Per essi COMMEDIANTE, ha come un leggero sapore dispregiativo: quasi come *istrione*. Ed, invero, anche nel parlar comune, se vogliasi accusar qualcuno di finzioni e di rettorici artefizi, lo diremo: COMMEDIANTE, non mai: comico, od artista drammatico. Così, infatti, nel *Ridicolo* di Ferrari, alla fine del terzo atto, il marchese *Federico Braganza* insulta le moglie *Emma Laparga*, che fu già celebre artista di canto, gridandole ripetutamente « COMMEDIANTE! COMMEDIANTE! »

COMMEDIOGRAFIA. — Arte dello scriver commedie.

COMMEDIOGRAFO. — Autore comico, poeta comico, scrittore comico, chi scrive commedie; ma anche chi scrive drammi (Vedi: *Drammaturgo*).

In Italia, di veri scrittori di commedie, oltre il sommo Goldoni, abbiamo avuto: Nota, Giraud, Albergato, Avelloni, F. A. Bon, Giacometti, Gherardi del Testa, Martini, T. Ciconi ed ora abbiamo: P. Ferrari, V. Bersezio, R. Castelvecchio, A. Torelli, L. Castelnuovo, Lodovico Muratori, F. Martini, F. De-Renzis, V. Carrero, G. Costetti, P. Bettòli, G. Salvestri, L. Pilotto, G. Cimino, G. Siniberghi, G. Gatteschi, A. Panerai, A. Gnagnatti, C. Lotti, ecc.

COMODINO. — In molti teatri, è quel telone, che scende tra un atto e l'altro, in luogo del sipario, il quale non s'alza e non scende che al principio e alla fine dello spettacolo. — Far da comodino: dicesi di quell'attore, che, per un accidente qualunque, si addossa una parte a lui non spettante e destinata ad altri.

COMPAGNIA. — Le riunioni di comici, fornite di tutto il necessario per dare corsi conseguitati di rappresentazioni e obbedienti a una direzione; s'intitolano: compagnie drammatiche. Di queste compagnie ve n'ha di due specie: o di speculazione privata, o sociali. — Compagnia di speculazione privata è quella che dipende da un *capocomico*, il quale scrittura, per uno o più anni, ciascun singolo artista; gli concede annualmente un dato nu-

mero di *serate*, o *mezze-serate*, e lo paga per rate settimanali. Il *capocomico* provvede, inoltre, alle spese di *condotta*, *scenario*, *comparseria*, dritti d'autore, spese serali, ecc. Ogni comico scritturato, invece, deve pensare soltanto alle proprie spese di viaggio, alloggio, mantenimento e vestiario. La COMPAGNIA di speculazione privata può essere di quattro diversi generi: 1. COMPAGNIA, in cui il *capocomico*, o impresario, è uno solo; 2. COMPAGNIA, in cui gl'impresari sono più d'uno tra loro consociati; 3. COMPAGNIA, in cui impresa e direzione artistica formano un ente solo; 4. COMPAGNIA, in cui impresa e direzione artistica sono distinte e questa è affidata a un artista *direttore scenotecnico*. — COMPAGNIA SOCIALE: riunione di comici, che si raccolgono intorno ad un *caposocio*, funzionante da direttore, nella quale ciascuno, a seconda del *ruolo* che occupa e delle convenzioni prestabilite, ha una data *caratura*, o compartecipanza cosí negli utili, come nelle spese. Generalmente si fissa il *carato* a una lira e la *caratura* in ragione del soldo ipotetico assegnato a ciascuno. Così, per esempio, chi abbia dritto a un soldo quotidiano di sei lire, ha una *caratura* di sei *carati* sul complesso della im-

presa. Se l'andamento di questa non gli permette che di riscuotere il soldo prestabilito, egli riceve lo *spesato*; se più, o meno, avrà, a seconda, due *spesati*, uno *spesato* e mezzo, mezzo *spesato*, ecc: ossia: a parlare in cifre, dodici lire, nove lire, o tre lire il giorno. — Compagnia di 1. 2. 3. ordine: gradazione delle compagnie, a seconda degli elementi artistici, che le compongono; de' mezzi di cui dispongono: de' teatri, che sono suscettive di poter occupare — Compagnia nomade: quella che si trasferisce continuamente di città in città, di teatro in teatro — Compagnia stabile: quella che sta fissa in una città, come sono le francesi de' teatri di Parigi. Noi ne avevamo una al Teatro de' Fiorentini di Napoli, ma si è sciolta. Ora si è costituita quella della Società pel Teatro Nazionale, che sarà la stabile di Roma, una volta abbia edificato il proprio teatro. L'unica, che avesse qualche carattere di stabilità, era ultimamente quella di Cesare Rossi, che rimaneva ogni anno, per otto o nove mesi di seguito, al Teatro Carignano di Torino, ma anch' essa ha cessato, dacchè le fu tolto questo teatro. — Far compagnia: metterla insieme, fare il capocomico.

COMPARSA. — Chi entra in iscena solamente per mostra, senza parlare. Le COMPARSE fanno, generalmente, da soldati, armigeri, guardie, prigionieri, banditi, villani, cacciatori, popolo: non formano parte della campagnia, nè sono artisti; ma genterella raccapezzata lì per lì e pagata un tanto per sera. Taluni artisti, massime tra le seconde parti, hanno spesso l'obbligo per scrittura di fare da COMPARSE; ma solamente quando queste figurano signori, signore, invitati, ufficiali e simili.

COMPARSERIA. — Tutto lo assieme di capi di vestario, armi ed arnesi diversi, necessari ad abbigliare ed allestire le comparse in ciascuna produzione. Assieme, che rimane sempre a carico del *capocomico*.

CONCERTO. — Lo assieme de'movimenti, dell'entrate ed uscite degli attori in una produzione, che si cura di bene stabilire e studiare nelle *prove* — COMMEDIA DI CONCERTO: quella che, per la copia de'personaggi e per la difficoltà di quei movimenti, richiede appunto molte *prove*, per riuscire a una buona esecuzione.

CONDOTTA. — Le casse contenenti tutti gli oggetti di *scenario*, *vestiario*, *comparseria* ed arredi della compagnia, che ser-

vono a trasportare gli oggetti medesimi di luogo in luogo. La CONDOTTA è spesso l'ancora di salvamento di molte compagnie naviganti in basse acque. Si trovano cariche di debiti in una *piazza*, nè sanno come uscirne? Chieggono un prestito ad un' altra *piazza*, cui spediscono in pegno la CONDOTTA. Vi sono compagnie, che cominciano e finiscono l'anno con la CONDOTTA continuamente impegnata: essa é, per loro, come l'orologio per certi giovinotti dal borsello sottile. — L'andamento della *favola* di un lavoro drammatico: « La tesi è buona; il dialogo ammirabile; ma la CONDOTTA è infelice! ».

CONTROMARCA. — Gettone, o piccolo biglietto, che la maschera consegna a que' spettatori, che vogliono uscire precariamente di teatro durante lo spettacolo e mercè il quale si fanno riconoscere, quando vi rientrano.

CONTROSCENA. — Tutto quello assieme di moti del volto e della persona: di sorrisi, sospiri, cipigli, atti di alternazione o di denegazione, di pietà o di corruccio, di gioia o di rammarico, d'ilarità o di sdegno, coi quali un attore, in iscena, segue, accompagna, od interrompe le parole del proprio interlocutore. Quando un attore o dimentica,

o non sa fare quei moti e quegli atti e rimane freddo, indifferente, impassibile, si dice che non ha CONTROSCENA (Vedi: *Scena*).

COPIONE. — Il manoscritto di una produzione drammatica, sia poi esso originale, o copia.

COSTUME. — Il vestire di tempi andati, che esige una produzione, che deve portare un attore in un dato lavoro: « In che COSTUME è *Adriana Lecourreur* ? — In COSTUME del socolo XVIII, del 1700 » Per significare che un lavoro è de' tempi nostri si suol dire: « Non è in COSTUME » (Vedi: *Abito*).

COSTUMISTA. — Chi fa, o noleggia, *costumi* teatrali.

CREAZIONE. — Il modo perfetto, nuovo inatteso, in cui un artista ha saputo interpretare una parte, si che la parte istessa acquisti pregi maggiori delle sue qualità intrinseche. Si usa specialmente trattandosi di produzioni nuove, quasi si volesse esprimere che l'artista è stato il collaboratore del commediografo, poichè, per virtù, per creazione propria, ha fatto spiccare ed emergere ciò che, forse, altrimenti, sarebbe rimasto nell'ombra. Per esempio: nella *Vita nuova* di Gherardi del Testa, Cesare Rossi ha fatto una CREAZIONE del personaggio di

Palchetti; nella commedia di Scribe *Dita di fata*, il brillante Zoppetti ha fatto una CREAZIONE del balbuziente *Riccardo* (Vedi: *Cavallo di battaglia*, *Fatica*, *Passionaccia*).

CRESPO. Piccole trecce di capelli d' ogni colore, che si sfanno e servono agli artisti di teatro per formarne barbe finte, che si appiccicano al volto, col mezzo di gomma arabica, o, meglio, di una soluzione di gomma lacca nello spirito di vino. Dicesi anche *Grétto* (Vedi: *Truccare*).

CUPOLINO. — Cappuccio formato o di un telaio, coperto di tela verde, o di leggere tavole colorate generalmente in verde, o marrone, che cuopre la *buca* del suggeritore dalla parte del pubblico.

D.

DEBUTTANTE. — Esordiente, francesismo (Vedi: *Debutto*).

DEBUTTARE. — Esordire francesismo. Non si usa mai per indicare i brevi corsi avventicci che fanno talvolta le compagnie (Vedi: *Debutto*).

DEBUTTO. — Francesismo, che ha diversi significati. Il più genuino è quello che cor-

risponde ad esordire e s'attribuisce al primo apparire che un neo-artista od un neo-autore fa su le scene. Ha pure un senso relativo e si riferisce alla prima volta che un artista, od una compagnia, si presentano ad un pubblico affatto nuovo per essi. Finalmente, dicesi DEBUTTO ciascuno di que'brevi corsi di poche recite, che una compagnia va a fare su questo o quel teatro, per trar profitto delle lacune che talora le rimangono tra una scrittura e l'altra, (Eravamo scritturati a Bologna sino alla fine di gennaio; non dovevamo trovarci a Milano che il dieci febbraio. Nel frattempo abbiamo fatto dei piccoli DEBUTTI di due recite a Modena, Reggio e Parma.)

DIALOGO. Tutte le parole, le *battute*, le botte e risposte, i discorsi, le *tirate*, i *monologhi* o *soliloqui*, che vengono recitati dagli artisti su la scena e servono a far conoscere al pubblico la *favola*, l'*intreccio*, il fatto di un lavoro drammatico. - DIALOGO A BRACCIA, A SOGGETTI quello che non è scritto ma improvvisato, lì per lì, dagli attori (Vedi: *Arte*).

DIDASCALIA. Dal greco: insegnamento. Annotazione, che l'autore intercala al testo

di un suo lavoro, per indicare agli artisti le azioni, le espressioni, i movimenti, che devon fare, man mano, nel recitare la loro parte.

DILETTANTE. Chi recita per diletto, senza essere Artista: filodrammatico. Gli artisti professano il più sublime disprezzo pe' dilettanti: li considerano come una volta il nostro esercito guardava la guardia nazionale: soldati da burla.

DILETTANTISMO. Tutto ciò che ha attinenza ai modi che usano i DILETTANTI (Vedi: *Dilettante*)

DIRETTORE. Artista, che s'incarica della direzione artistica di una compagnia. Il più delle volte DIRETTORE e capocomico son tutta una cosa, talune volte no. (Drammatica compagnia di Iacopo Brizzi (capomico) diretta da Ernesto Rossi DIRETTORE (Vedi: *Scenotecnico*)

DISAPPROVAZIONE. Atto, col quale il rispettabile pubblico dà segni evidenti e manifesti di non essere troppo soddisfatto dello spettacolo, vuoi per la cattiva scelta del lavoro che si rappresenta, vuoi per lo scarso merito degli artisti che vi prendono parte. Anch'esso, come l'*applauso*, percorre tutta una scala semitonata. I suoi segni

sono: il *mormorio*, lo *zittire*, il *raschiarsi*, il *tossire* e finalmente il *fischio*, quel terribile scatto d'aria compressa, che, a mò di gelido aquilone, mette i brividi per le vene e contro del quale non s'è ancor potuto istituire alcuna società d'Assicurazione nè in prò degli artisti, nè in prò degli autori. Come intermezzo poi, e quando si tratta di qualche povero attoruccio malingambe, che incespichi, vacilli, s'*impaperi*, o mangi le *battute*; c'è poi la *beccata* e la *ciucciata* quest'ultima per le Attrici in ispecie. E a quello cui capita, i compagni dicono che s'é fatto *pigliar pel culo* (Vedi tutti questi nomi).

DRAMMA. — Produzione scenica intermedia tra la commedia e la tragedia, nella quale l'elemento comico è misto al tragico ma questo prevale. — DRAMMA STORICO: come *Maria Antonietta* di Giacometti: *Il Fornaretto di Venezia* di Dall'Ongaro; *Cecilia* di Cossa; *Bianca Cappello* di Calvi. — DRAMMA ROMANTICO: come: *Il Berretto nero* di Cosenza; *La suonatrice d'Arpa* di D. Chiossone; *Il conte Hermann* di Dumas padre. — DRAMMA POLITICO: come: *Vecchie Storie* di P. Ferrari; *Il Cittadino di Gand* d'Ippolito Roman; *Patria* di Sardou. — DRAMMA POPOLARE

come: *Il vagabondo e la sua famiglia* di F. A. Bon; *Maria Giovanna* di Bourgeois; *Claudia* di Sand. — DRAMMA A TESI: come *Il duello* di P. Ferrari, *Alberto Pregalli* dello stesso, *Il Dovere* di Costetti; *La principessa Giorgio* di Dumas figlio. — DRAMMA INTIMO: racchiuso nel seno di una famiglia, tra le pareti domestiche, come: *Marianna* di P. Ferrari; *Il supplizio di una donna* di E. de Girardin, — DRAMMA TRAGICO, che ha quasi tutti i caratteri della tragedia, come: *Sordello* di Pietro Cossa; *Monaldesca* di Napoleone Giotti; *Luisa Strozzi* di G. Battaglia, ecc. (Vedi: *Arrosto*, *Commedia Tragedia*).

DRAMMATICA. — Per antonomasia, l'arte drammatica. (La Pezzana imparò la DRAMMATICA alla scuola della signora Malfatti di Torino)

DRAMMATURGIA — Arte di chi scrive pel teatro drammatico.

DRAMMATURGO. — Autore drammatico, poeta drammatico, scrittore drammatico, chi scrive pel teatro drammatico: commediografo. Tra i nostri morti i migliori drammaturgi furono: Federici, Cosenza, Battaglia, Giacometti, Pietro Cossa. Oggi abbiamo: Paolo Ferrari, Giuseppe Giacosa, Leopoldo Marenco, Felice Cavallotti, Pietro Calvi,

Raffaello Giovagnoli, Ulisse Bacci, Luigi Illica, Cuciniello, Proto di Maddaloni, ecc.

E.

EFFETTACCIO. — Effetto esagerato « Si, nei drammi di Bouchardy c'è dell'EFFETTACCIO ma sono roba da chiodi ! » (Vedi: *Effetto*);

EFFETTO. — Proprietà di un lavoro scenico, o di talune parti di esso, da impressionare e commuovere vivamente l'uditorio. Esempii: « Le commedie di Alberto Nota sono ben fatte, ma mancano generalmente di EFFETTO » « Lo *Spartaco* di Giovagnoli è dramma mal riuscito, ma racchiude alcune scene di EFFETTO » « I commediografi francesi sagrificano spesse volte il buon senso all'EFFETTO » « L'Artista sperimentato e provetto sa, talora, cavare degli EFFETTI da nulla » « Il tale attore recita con garbo; ma cerca troppo l'EFFETTO » (Vedi: *Effettaccio*).

ENTRARE. — Presentarsi su la scena; aver parte nell'azione, od anche cominciare a parlare. — ENTRARE NELL'ARTE (Vedi: *Arte*).

ENTRATA. — Il momento in cui l'attore entra in scena. — Il principio d'una sua *battuta* « Fammi grazia, suggeritore: dàmmi

l'ENTRATA a tempo! » È quasi come lo *Spunto* e l'*attacco*; ma si riferisce, più propriamente al cominciamento di un discorso dopo molto silenzio « Ecco: tu fai scena muta con gli altri due; poi ENTRI, vale a dire: cominci a parlare » (Vedi: *Attacco*, *Spunto*) - BIGLIETTO D'ENTRATA: biglietto d'ingresso(Vedi:*biglietto*)

EPILOGO. — Atto, scena. monologo, che sussegue a un lavoro drammatico e lo conchiude e che si finge accadere molto tempo dopo l'azione precedente. Nel *Conte Hermann* di Dumas padre, l'EPILOGO é un monologo.

EVOCAZIONE .— (Vedi:*Applauso*, *Chiamata*)

F.

FABBISOGNO. Indicazione di tutti i mobili, arredi e oggetti di vario genere, necessarii su la scena, per la rappresentazione di un componimento drammatico. Serve al *trovarobe* per provvedere gli oggetti medesimi. In talune edizioni si trova il FABBISOGNO stampato in principio o in fine della produzione.

FARE. — Recitare « Cosa FATE stassera? *Una bolla di sapone* di Bersezio »— Sostenere una parte: « Cosa FAI nell'*Amleto?* FACCIO

Lacrte » FAR COMPAGNIA (*Vedi*: *Compagnia*) FAR DA COMODINO (Vedi: *Comodino*) — FAR FIASCO (Vedi: *Fiascheggiare*, *Fiasco*) — FAR FORNO (Vedi: *Forno*) — FAR FURORE (Vedi: *Furore*, *Furoreggiare*) — FAR L'ARTE (vedi: *Arte*) — FARE SCENA (Vedi: *Scena*) — FAR PORTA: aprire il teatro, per dare accesso al pubblico « A che ora si FA PORTA stassera? » — FARE UN'AZIONE (Vedi: *Azione*) — FARE UNA PIAZZA (Vedi: *Piazza*).

FARSA. — Commediola di una comicità esagerata e burlesca, che tocca spesso lo scurrile. Generalmente è in un atto. Pure Ferdinando Martini ha intitolato la sua produzione: *L'elezione di un deputato*, FARSA in tre atti. Tra i migliori nostri scrittori di farse si sono contati e si contano: Ploner, Sografi, Finoli, Calenzoli, Coletti, Coppola, Gnagnatti, ecc: Farse che hanno sempre dominato le scene sono: *I danari per la laurea*; *Funerali e danze*; *L'alloggio militare*; *I tre bravi*; *Mignonè Fanfan*; *Il modello di legno*; *I guanti gialli*, *Il tramonto del sole*; *Il paletot*, *Il casino di campagna*, *Il cuoco e il segretario*, ecc.

FATICA.— Parte di assoluto protagonista, sostenuta da un dato attore. Dicesi, per esempio: « *Il bugiardo* di Goldoni è FATICA

del brillante, come l'*Adriana Lecouvreur* di Lègouvè è FATICA della prima attrice » « Domani sera si dà *Kean* di Dumas? Bene! Tutti gli altri artisti, per così dire, riposano; perchè è FATICA del primo attore!» (Vedi: *Carallo di battaglia*, *Passionaccia*).

FAVOLA. — Il fatto, che forma il soggetto di un lavoro drammatico, sia poi essò immaginario, o storico. « Com'era la commedia data iersera? Dimmene la FAVOLA » (Vedi: *Argomento*, *Intreccio*, *Soggetto*).

FEDINE. — Favoriti: *gardez-moi*; quella portata di barba, che gira intorno alla faccia lasciando nudo soltanto il mento. I comici li chiamano anche *sciantiglioni*.

FIABA. — Azione drammatica basata sul sovrannaturale, a trasformazioni, apparizioni meccanismi, ecc. com'erano quelle in cui tanto si distinse il veneziano Carlo Gozzi: la *fèerie* dei francesi. Da noi erano cadute affatto in disuso: le richiamò in onore il rimpianto dottor Antonio Scalvini, creandone di proprie, come: *La principessa invisibile*, e raffazzonandone di quelle del Gozzi, come: *L'Augellin bel verde*; *Gli amori delle tre melarance*, ecc: Giacosa trasse dalla FIABA di Gozzì: *La principessa Turandotte*, la sua leggenda medioevale: *Il trionfo d'amore*.

FIASCHEGGIARE. — Far fiasco; avere un insuccesso; non incontrare; non riuscire (Vedi: *Fiasco*).

FIASCO. — Sinonimo d'*insuccesso*, di esito cattivo. *Insuccesso*, è la parola pulita, cortese, amichevole: FIASCO, la parola crudà, villana, ostile; ma la cosa è la stessa. — Quando c'e *fischio* c'è FIASCO; ond'è ch'io non ho mai saputo gabellarmi per giusto il modo avverbiale de' toscani che, a chi male intende, usano dire: « Tu pigli un fischio per un fiasco » E difatti!... — Tuttavia, al paro di ogni altro genere di FIASCHI, anche de' teatrali ve n' ha di parecchie forme e dimensioni. C'è il SEMPLICE FIASCO, che è, diremo noi, un fiasco comune di Chianti; c'è il FIASCO COMPLETO, O FIASCONE che è proprio, come chi dicesse, una gran damigiana, c'é il FIASCO MERITATO, che è fors'anche peggio: Qualche cosa come una damigiana vecchia, incrinata e con la veste di giunco rósa dai topi e coperta di muffa; c'è il FIASCO IMMERITATO, ch'è un mezzo fiaschetto, od una zucchetta modenese da vino di famiglia: c'è poi il *successo di stima*, fiaschettino di fabbrica moderna, tutto bindelli vari colori ed eleganti arricciature; ma che, via, se lo si guarda ben davvicino

è sempre un bravo FIASCO esso pure. (Vedi: *Successo*).

FIGLIO DELL'ARTE. — Comico figlio di comici (Vedi : *Arte*).

FILODRAMMATICO. — Letteralmente, amante della drammatica; ma si usa anche per *dilettante* — SOCIETÀ, ACCADEMIA FILODRAMMATICA: Società, riunione di dilettanti (Vedi: *Dilettante*) ·

FISCHIO: — Scatto d'aria compressa; artiglieria pneumatica di quel nemico, che diventa il pubblico,quando non è soddisfatto. Come ho già detto, un modo avverbiale pretende che i gonzi prendano un FISCHIO per un *fiasco*; ma, nel linguaggio teatrale, è positivo che FISCHIO e *fiasco* sono, per così dire, sinonimi (V. *Disapprovazione*, *Fiasco*).

FONDALE. Quadrilungo di tela, o di carta, dipinto a muro, a cielo, a campagna, che si situa dietro l'apertura delle porte, nel mezzo di scenari, per figurarne lo sfondo.

FORNO. — Introito al disotto di zero. Dicesi che un teatro ha fatto FORNO, quando, per troppo scarso concorso di pubblico, è stato costretto a restituire il prezzo del biglietto ai pochi intervenuti e a chiudere i battenti.

FORTEZZARE. — Incollare striscie, pezzi

di tela, o di carta, dietro le *scene*, le *quinte* ecc. per renderle più forti.

FORTEZZATURA. — Striscia, o pezzo di tela, o di carta, per rafforzare *scene* o *quinte* (Vedi: *Fortezzare*).

FUORI. — Grido che il pubblico frammette a' *battimani*, quando vuole che l'attore, gli attori, o l'autore si presentino su la scena, o alla ribalta (Vedi: *App'auso*, *Chiamata*).

FURORE. — Colmo dell'entusiasmo, cui è tratto il pubblico dalla bontà di uno spettacolo, o dalla squisitezza della sua esecuzione. Un lavoro, un attore, che incontri, al massimo grado, il favore del pubblico FA FURORE, FUROREGGIA. (Vedi: *Successo*).

FUROREGGIARE. — Far furore, ottenere il massimo de' successi (Vedi: *Furore*)

G.

GENERICHETTO. — Parte di *generico* di lievissimo rilievo.

GENERICO. — Artista drammatico che sostiene le parti secondarie, non avente alcun carattere speciale e saliente — GENERICO PRIMARIO: che una volta dicevasi anche GENERICO DIGNITOSO: è l'artista che, nelle

compagnie, viene subito dopo le prime parti di *primo attore*, *primo attor giovane*, *caratterista*, *padre*, *promiscuo e brillante*, GENERICO GIOVINE, GENERICHETTO: artista secondario, che sostiene parti da giovane. — GENERICO DA PARRUCCA: generico giovine, che *truccandosi*, sostiene parti da vecchio; fa dei secondi *caratteristi*, dei caratteristi da farsa, ecc.— Grande fama ebbero, come GENERICI PRIMARI, DIGNITOSI e anche DA PARRUCCA, l'antico Piccinini e il giovine Enrico Belli-Blanes. Ricordo, anzi, a proposito di quest'ultimo, ch'egli s'imbizzì terribilmente contro di me, perchè, nella mia *Storia dell'Egoista per progetto*, dissi che Bellotti Bon aveva guastato, nella persona di lui, il MIGLIORE DE' GENERICI PRIMARI, per farne un mediocre caratterista. Ma ebbe torto a sdegnarsene, poichè è fuori di ogni dubbio, che, quale caratterista, seppure vale di molto, ha chi lo supera, mentre come GENERICO PRIMARIO, non era secondo a nessuno. Oggi il miglior GENERICO è Ermete Novelli. Come ci sono i GENERICI, vi sono anche le GENERICHE E LE GENERICHETTE, ma queste hanno assai minore importanza, le donne, nelle compagnie, compendiandosi pressochè tutte nella *prima attrice*, *pri*

ma attrice giovine, seconda donna, madre, caratteristica e servetta. (Vedi: *Ruolo*)

GRETTO. — (Vedi: *Crespo*)

GUITTALEMME. — Per ischerzo, il paese dei *guitti*. Quando un artista, o un capocomico fa, o propone far cosa, non conciliabile con le buone discipline e tradizioni dell'Arte; i comici usano dire: Così si fa, o, vallo a fare, in GUITTALEMME (Vedi: *Guitto*).

GUITTERIA. — Trasandatura, sconcezza, meschinità, lesineria, atto degno di un *guitto*. (Vedi *Guitto*),

GUITTEGGIARE. — Farla da *guitti* (Vedi: *Guitto*)

GUITTESCAMENTE. — Alla maniera de' *Guitti* (Vedi: Guitto).

GUITTO. — Comicuzzo d'ultima sfera, avanzo degli antichi *istrioni*, vero zingaro dell'arte, anello di congiunzione coi giocolieri, i funambuli, i saltimbanchi. I GUITTI nascono più specialmente dalla prosuntuosità di taluni, che, pari alla rana, rivaleggiano col bove e vogliono, a ogni costo, addossarsi le prime parti, dar libera stura alle *passionacce*, emergere, *sfogare*. Non trovando adeguato collocamento in nessuna compagnia, costoro fanno come le fa-

mose pesche da un soldo del *demi-monde*: si riuniscono tra loro; danno vita a delle piccole *compagnie sociali*, o, piuttosto, a *spezzoni* di compagnia; errano di borgatella in borgatella rizzano teatro dappertutto: in un magazzino come su di una piazza, in una soffitta come in una scuderia, proprio alla pari de' ciurmatori; mutilano, storpiano rabberciano alla peggio le produzioni, variandone il tempo e il luogo d'azione, decimandone i personaggi; mutando gli uomini in donne, o viceversa; tanto da renderle accessibili al loro esiguo personale e alle scarse loro suppellettili; rappresentano *Le due orfanelle* e *I tre bravi* nei nostri costumi; gonfiano i titoli per far *chiamata* e aggiungono a *Caterina Howard*, ossia: *dal nulla all'altare, dall'altare al trono, dal trono al patibolo*; cambiano *Il falconiere di Pietro Ardena*, in *Ottone I, il grande vincitore de' Saraceni*; *La signora di Saint-Tropez* nel *Terribile corsaro dell'isola del mediterraneo*; *La figlia di un corso*, nel *Pugnale riscaldato dai palpiti del cuore*, e via discorrendo. — I GUITTI, sempre alle prese con la più stridente miseria, campano alla giornata e ricorrono a tutti gli spedienti per strappare la vita: alle *serate col giro*, alle

sera'e cò! rassoio, alle lotterie, alle collette, ai fervorini dalla ribalta. — Sul teatrucolo d'un villaggio dell'Italia centrale, ho veduto io il *caposocio* d'una di queste compagnie di GUITTI uscire sul proscenio, prima dell'ultim'atto della produzione, e rivolgere al pubblico le seguenti testuali parole: « Nobili abitanti di Montecchio, domani sera si rappresenterà: *I misteri del ponte d'Enza*, gran dramma popolare, scritto espressamente per la compagnia da valentissima penna italiana (il quale, invece, non era poi che una mostruosa raffazzonatura del *Chiffonnier de Paris* di Felice Pyat). Venite; accorrete tutti numerosi a incoraggiare la sacrosanta (!) arte di Melpomene e di Talia, ve ne preghiamo per la cassa dell'appetito e, se vi disturba spendere dei soldi, portate con voi dei capponi, delle galline, dei polli, dei piccioni, del formaggio, del butirro, della ricotta, anche dei citrioli e dei peperoni; noi accettiamo tutto.... e ve ne saremo riconoscenti !! GUITTO : aggettivo, sta per povero, sprovveduto di vestiario, male in arnese.

I.

IDILIO — Azione drammatica ritraente un fatto boschereccio, campestre, come *Celeste* di Leopoldo Marenco (Vedi: *Bozzetto*)

IMPAPERARSI. — Dire degli spropositi, degli sfarfalloni, delle *papere*, *impapinarsi* (Vedi : Papera).

INCASSO. — La somma introitata per ogni rappresentazione (Vedi: *Borderò*, *Cassetta*).

INGENUA. Non si usa più; ma una volta era quell'attrice giovanissima, anche al disotto dell'*amorosa*, che sosteneva parti di fanciulla inesperta e appena sbocciata nel mondo. Adesso tutt' al più, serve per indicare la parte: e questa s' è di molto rilievo, l'assume la *prim'attrice giovine* od anco la *prim'attrice*; se inconcludente, o da farsa, si affibia alla *seconda amorosa* o *amorosetta*. Quella di *Adriana* in *Fuoco al convento* è parte d'INGENUA; eppure fu sempre *fatica* speciale della Sig. Pia Maggi; quella di *Ida* nella *Vita Nuova* di Gherardi del Testa, è pure parte d' INGENUA, e l'ho sempre vista fare dalla *prim'attrice* Signora Annetta Campi-Piatti; quella, finalmente, di *Genoveffa*, nei *Nostri buoni villici*, è parte d'INGENUA

forse più di qualunque altra e, per esempio, nella compagnia Pietriboni. l'ha sempre sostenuta la egregia Signora Silvia Fantecchi, la quale, non solo è *prim'attrice*; ma anche non più delle verze di ieri. — Adelaide Ristori esordì nella carriera drammatica, facendo l'INGENUA con la Marchionni per *prima donna* e la Robotti per *amorosa* (Vedi *Ruolo*).

INSUCCESSO. — Mancato successo, esito cattivo di un Artista, o di un lavoro. (Vedi: *Fiasco*).

INTERATTO. — Francesismo (Vedi *Intervallo*).

INTERVALLO. — Lo spazio di tempo, che intercorre, tra un atto e l'altro di una produzione drammatica, o tra le varie produzioni, formanti uno stesso spettacolo, durante il quale il *sipario*, o il *comodino*, resta calato. Dicesi anche francesemente *interatto* da *entracte*.

INTONAZIONE. — L'accordo nel diapason che deve esistere tra le voci dei diversi artisti che recitano insieme. Anche questo è uno dei requisiti dell'affiatamento.

INTRECCIO. — L'insieme degl'incidenti e delle peripezie, che rendono complicata ed teressante la *favola* di un lavoro dram-

matico « Nei *Rosellana* di Achille Torelli c'è troppo INTRECCIO: invece in *Per Vendetta* di Paolo Ferrari ce n'è troppo poco » - Dicesi anche per *Argomento*, *favola*, *soggetto* « com' è l'INTRECCIO di quella commedia? »

INTUITO. — Qualità congenita di un artista e quasi divinatoria, per cui conosce d'acchito come debba interpretare una parte e donde trarne gli *effetti*, senza nemmeno studiarla.

L'INTUITO è quello che principalmente rileva l'attitudine e la vocazione. Quando vi si aggiunga la intelligenza vera, la cultura e lo studio; esso può condurre al più alto gradino della celebrità: isolato, trae sino a un dato punto; ma non più innanzi. Talvolta si danno artisti d'INTUITO cortissimi d'intelligenza; spontaneamente da sè, fanno le cose assai benino; ma se ve n'ha una che non comprendono, impossibile darla loro ad ad intendere: il loro INTUITO é come le colonne d' Ercole: più in la non ci vanno.

L.

LASCIAR L'ARTE. — (Vedi: *Arte*).

LAVATIVO — Produzione fredda, fiacca,

priva d'effetto, o che tale almeno si giudica. « Cosa date domani sera? Quel LAVATIVO dei *Danicheff!* » — Parte insulsa insignificante, senza risorse, o comunque sia, che si fa a controgenio. « Che parte hai nella *Bolla di Sapone?* Oh figurati! quella di *Sternuti*... un LAVATIVO » oppure: « Sì *Leonardo* nel *Ridicolo* di Ferrari, sarà una bellissima parte; ma, per me, è un LAVATIVO). (Vedi: *Sbruffariso*, *Schizzettone*).

LAZZO. — Veramente: inguria grossolana, accompagnata da gesti sguaiati, che, originariamente, era appanaggio esclusivo della maschera d'Arlecchino. I comici antichi inceppavano di LAZZI i loro *dialoghi* a *braccia*. Ora si chiama sempre LAZZO quel *soggetto* burlesco, e per lo più tracente àlla pagliacciata, che i comici si permettono di aggiungere al dialogo scritto. (Vedi *soggetto*).

LEGGENDA. — Azione drammatica di soggetto fantastico, quasi *fiaba*, come: *Don Giovanni di Marana* di A. Dumas padre, o del dominio leggendario, come: *I Vassalli* di R. Castelvecchio, *Speroni d'oro* di Marenco ecc. — LEGGENDA MEDIOEVALE: genere di lavoro posto recentemente in voga da Giuseppe Giacosa, con *Una partita a scacchi*, *Il Trionfo d'amore*, ecc: dall'An-

selmi con *I Moasca* e da molti altri più o meno infelici imitatori. (Vedi: *Bozzetto*, *Fiaba*).

LEGAME. — Conseguitazione non mai interrotta, o stentata, del dialogo, che gli attori ottengono con la perfetta conoscenza della loro parte e la prontezza degli *Attacchi*. Il LEGAME è uno de' principali requisiti dello *affiatamento* (Vedi: *Affiatamento Attacco*, *Entrata*, *Spunto*).

LETTURA. — La prima prova, che si fa da una compagnia di una nuova produzione drammatica. Il *Suggeritore*, da stare nella sua *buca*, legge il *copione*. Gli attori, seduti in giro sul palcoscenico, lo seguono, tenendo ciascuno la propria *parte* in mano. La LETTURA serve a far sì che ogni singolo artista prenda una esatta cognizione di tutto il meccanesimo del lavoro, della parte che esso vi deve sostenere e de rapporti che esso ha con gli altri personaggi.

LEVAR CARTELLO. — Sospendere una rappresentazione già annunciata. (Vedi *Cartello*). - LEVAR LE PARTI: estrarre, copiandole, le *parti* di ciascun personaggio dal libro di un lavoro drammatico.

LUMINAIO. — Lumaio, inserviente ad-

detto al teatro, incaricato d'accendere i lumi della sala, delle *rampe* e delle *quinte*.

M

MACCA. — Persona ammessa gratuitamente in teatro con incarico di applaudire: biglietto buco, o bucato. Le *macche* corrispondono alla *claque* dei francesi.

MACCHIETTA. — Particina affatto secondaria, ma che consente all'artista, cui viene affidata, col *truccarsi* e vestirsi in particolar modo, di farne un *tipo*. «Vedi? *Rinaldino Belpensiero*, nella farsa *I sette articoli di un testamento bizzarro*, è una parte da nulla; ma, se ti *trucchi* bene, puoi farne una MACCHIETTA. »

MACCHINISMO. — Così detto, per corruzione di *meccanismo*, congegno per produrre taluni effetti scenici, come dire: Figurare il mare in burrasca; il fiume, che straripa; la cascata, che scende: la fonte, che zampilla; la barca che veleggia, o approda, o sommerge; il ponte che si sfascia, l'edificio, che crolla, la mina che scoppia: il suolo che si sprofonda; l'incendio che divampa, ecc.

MACCHINISTA. — Propriamente: *mecca-*

nico: falegname, addetto alla compagnia, che *monta le scene*, *le quinte*, *i principali*, *i fondali*, *gli spezzati*, *i praticabili*; *li fortezza*, all'occasione; appresta i *macchinismi*, occorrenti per talune produzioni e ad ogni atto, fa salire e scendere le *scene* e il *sipario*, mutare le *quinte*, ecc. ecc. In caso di bisogno, anche il MACCHINISTA s'incarica di qualche insignificante particina, o fa da comparsa.

MADRE. — Attrice attempata, che fa le parti di vecchia. Una volta chiamavasi: MADRE NOBILE. Se le parti, che sostiene sono scherzose e ridevoli, diconsi di *caratteristica*; ma, nelle compagnie, chi fa la *madri* e le *caratteristiche* è, generalmente una sola e medesima attrice. La MADRE NOBILE propriamente detta, è l'avvenire della *prima attrice* come la *caratteristica* sarebbe quello della *servetta*.

Molte egregie *prime attrici* terminarono la loro carriera come eccellenti MADRI NOBILI, quali: la Polvaro, la Internari, la Botteghini, la Fumagalli. Oggi primeggiano l'Adelaide Falconi, la Teresa Bernieri, la Zamarini-Cottin, la Rosa Guidantoni ecc: (Vedi: *Ruoli*).

MAMO. — Parte di giovincello ingenuo,

di collegiale, di scioccarello, che viene generalmente affidata al *mezzo-carattere*, o *secondo brillante*. *Il Pippetto* nell'*Aio nell'imbarazzo* di Giraud; il *Domenico* nel *Codicillo dello zio Venanzio* di P. Ferrari; sono MAMI certi mezzi-caratterucci da farsa, come, per esempio, *Cerfoglio*, nella *Tigre* del *Bengala*, si chiamano anche *mametti*. (Vedi: *Mezzo-carattere*, Ruolo)

MAMETTO. (Vedi: *Mamo*)

MANIFESTINO. — Piccolo manifesto a stampa, che, usualmente, si distribuisce all'entrata del teatro e che indica lo spettacolo dell'indomani sera. (Vedi: *Cartello*, *Cartellone*, *Manifesto*).

MANIFESTO. — Annunzio a stampa dello spettacolo della sera, che si fa affiggere in tutti i punti più frequentati della città: Oggi tiene luogo del *Cartello*. (Vedi: *Cartello*, *Cartellone*, *Manifestino*.)

MARCARE. — Accennare appena una parte, provando, dicendone le parole a fior di labra e senza dar loro quasi nessun colore. E' un modo che si usa sovente da quegli artisti, che sanno, o credono sapere perfettamente e la loro parte e il modo d'interpretarla, ma biasimevolissimo, perchè impedisce a' colleghi di provare con-

venientemente. Si usa più spesso, e allora a buon diritto, da chi sostituisce momentaneamente un compagno assente. « Il caratterista non è ancora venuto: fammi il piacere, MARCA tu la sua parte. »

MASCHERA. — Personaggio giocoso dell'antico teatro italiano e francese, che recitava con la maschera al volto, come: Arlecchino, Truffaldino, Merzettuio, Crespino, Brighella, Pulcinella, Pantalon de' Bisognosi, Beltramo, il dottor Balanzoni, il Capitan Fracassa, il Capitan Coviello, ecc. - Queste MASCHERE, di molte delle quali fece un sì gran consumo papà Goldoni e cui s'aggiunsero poi i Gianduia, i Menichini, i Pasquini, gli stenterelli, sono ormai divenute retaggio esclusivo di poche compagnie in vernacolo, de' teatri di marionette e de' castelli di burattini. - Portiere, che sta all'entratura del teatro e ritira i biglietti d' ingresso. Chiamansi così, perchè, una volta, i portieri di teatro portavano domino e cappello a tre punte, precisamente come le MASCHERE veneziane.

MASTICE. — Cosmetico color incarnato da cuoprirsi i baffi. (Vedi: *Truccare*).

MATADOR. — E' voce che viene dallo spagnolo, il quale, a sua volta, l'ha tratto

dal latino *mactator*: uccisore, ammazzatore. In ispagnolo, MATADOR ha due distinti significati: se trattasi di *corridas*, o combattimenti di tori, è il più riguardevole de' toreadori, quello che, alla fine della lotta, è incaricato di uccidere l'animale; se trattasi del giuoco dell'*hombre* (uomo), è una delle tre carte superiori ad ogni altra, che sono: l'Asso di Spade, l'Asso di picche e l'ultima carta del seme, che fa giuoco. Nel nostro linguaggio teatrale, invece, o sia tratto dai toreadori, o sia tratto dal giuoco dell'*hombre;* MATADOR significa il più valente artista, di cui disponga la compagnia: quello, specialmente, che fa *chiamata* pel pubblico.

MENTE LOCALE. — Sforzo perenne, che deve fare l' attore, recitando, per aver sempre, mano mano, presente, non solo le parole della propria parte; ma tutto quanto si riferisce alla simulata posizione, in cui esso si trova. Nel linguaggio comico, FAR MENTE LOCALE vuol dire: richiamarsi alla memoria.

MERDOLINA. — Effetto studiato, che ottiene l'attore, con certi particolari *soggetti*, aggiunti del proprio alla produzione, particolarmente in su l'atto di uscire di

scena. Sono saluti, strette di mano, amplessi prolungati; sono frasi già dette, ripetute affrettatamente, leggermente, quasi a fiore di labra; è un andare e venire, è uno sparire e tornare a mostrarsi; è un crollar paralitico della testa, e agitare le braccia, e sospirare, e levar gli occhi al cielo, e trattenere a stento le risa, e dare in iscroscii: roba, dalla quale taluni non ismettono, se prima non siano riusciti a *tirare* l'applauso. E quando falliscono nel loro intento e, malgrado tutto il loro anfanarsi, e ritentare le prove, e caricare sempre più la dose della MERDOLINA, il pubblico rimane là freddo, impassibile, o talvolta anche, li ripaga *beccandoli e pigliandoli pel culo*; oh, bisogna vedere come se ne van via mogi, a testa china, con la coda tra le gambe, come *cani* scottati! La MERDOLINA è sorella gemella del *pistolotto*. (Vedi: *Pistolotto*).

MESSA IN SCENA. — Francesismo, da *mise en scéne*. (Vedi: *Allestimento*, *Scena*).

METTERE IN SCENA. — Allestire uno spettacolo « Tra pochi giorni la compagnia METTERÀ IN SCENA la nuova produzione del Calvi. *Maria di Magdala* ». - Assistere alle prove e alla rappresentazione di un nuovo

lavoro, curandone la migliore esecuzione. « Il nuovo dramma di P. Ferrari *Alberto Pregalli* fu MESSO IN SCENA al Valle di Roma dallo stesso Autore. » - METTER SU: allestire un nuovo lavoro (Vedi: *Montare*).

MEZZA SERATA. — (Vedi: *Serata.*)

MEZZO. — Requisito, dote fisica, dell'artista drammatico, come: la prestanza scenica della persona; la mobilità del volto; il timbro e la estensione dell'organo vocale, la robustezza de' polmoni. Si dice sovente che un artista ha dei MEZZI, quando gli si riconoscono quelle doti fisiche, ma senza la necessaria accompagnatura della capacità e dello studio, per farle valere. Vuol dire che, allora, ha molti MEZZI; ma senza che arrivino a formare uno intero. Un artista non è ne' suoi MEZZI; quando è svociato, indisposto, di malumore. -Il fondo della scena: « I personaggi entrano dal MEZZO. »

MEZZO CARATTERE. — Giovine artista che fa le parti di *mamo*. Chiamasi anche *secondo brillante*. *Il mezzo carattere* è il primo passo per diventare *brillante*. (Vedi: *Brillante*, *Mamo*, *Ruolo*, *Secondo brillante*)

MEZZO SPESATO. — (Vedi: *Spesato*).

MIMICA. — Il gestire, il muoversi, l'atteggiarsi di un artista su la scena. Ma la

MIMICA è veramente più propria dei mimi. (Vedi: *Azione*).

MONOLOGO. — Scherzo comico recitato da un solo personaggio, come *Un dente sotto Luigi XV.* - Soliloquio. (Vedi: *Soliloquio*).

MONTARE. — Metter su, allestire qualche nuovo lavoro: « - Per la mia serata, voglio pregar l'impresario di MONTARE il *Conte di Montecristo* » - MONTARE *le scene*, *il sipario*, *le quinte ecc*: munirli di traversi di legno, funi, carrucole ecc: per farli star ritti, alzarli, scenderli, ecc.

MORMORIO. — Il più lieve segno di approvazione, o di malcontento del pubblico, formato da esclamazioni, mezze parole laudatorie, o da ghigni e leggieri colpetti di tosse canzonatoria. (Vedi: *Applauso*, *Disapprovazione*.)

N

NOTTE. — Congegno che s'alza e si abbassa al di là della *rampa*, per velarne i lumi e formare l'oscurità.

O

OPERETTA. — Commedia, o farsa, in-

terpolata di canzoncine, cosí e altri pezzi musicali: il *Vaudeville* de' francesi.

ORBETTO. — Nome, del quale i signori comici gratificano il rispettabile pubblico, non esclusa l'inclita guarnigione, non si sa poi, se per indicare ch'esso non vede ed ignora tutto ciò che succede dietro il sipario e tra le quinte: il che è verissimo; o non piuttosto per accusarlo di Cecitá d'intelletto: il che costituirebbe una gratuita impertinenza. Ma probabilmente, a seconda vorrà dire e l'uno e l'altro. Molti chiamano anche il pubblico *Il padrone*, *la Bestia nera la Gran bestiaccia*.

ORDITURA. — (Vedí: *Argomento*, *Canevaccio*, *Selva*, *Scheletro*.)

P

PADRE. — Una volta dicevasi PADRE NOBILE: artista attempato, che sostiene le parti nobili, sentimentali, forti, patetiche di vecchio. Quando si attaglia bene anche alle parti miste di comicità e d'allegria, dicesi: PADRE E PROMISCUO; quando sostiene anche le parti fiere, massime nelle tragedie, dicesi: PADRE E TIRANNO. Cesare Asti, a suo

tempo, fu un PADRE NOBILE molto acclamato. Il PADRE sarebbe l'avvenire del primo attore. Oggi questo *ruolo* è quasi interamente scomparso, per compendiarsi nel *primo attore*, nel *promiscuo* e nel *generico primario*. (Vedi: *Ruolo*).

PAGA. — Lo stipendio, il soldo, che ciascun artista scritturato riceve dal capocomico.

PANICO. — Trepidazione che domina l'attore, quando è in presenza del pubblico. In generale non lo provano chè gli esordienti: pure vi sono artisti provetti che non sono mai stati capaci di vincerlo.

PAPERA. — Spoposito, che scappa a un attore nel recitare la propria parte. È facilissimo che un'attore s'*impaperi* quando è preso dal *panico*, od ha lo stomaco imbarazzato. Perciò i commedianti usano sempre mangiare. Assai di buon'ora. Talvolta l'*impaperarsi* o *impapinarsi*, consiste nel balbettare; farfugliare, smozzicar le parole; dirne una per l'altra; talvolta nel mutare di sana piauta le frasi e dire precisamente l'opposto di ciò che si dovrebbe. « Un soldato d'onore lo si fucila: ma non lo si degrada. » Così sta scritto in *Una battaglia di dame*. L'attore *s'impapera* e grida: « Un soldato d'onore lo si degrada; ma non si

fucila! » C' era una volta un suggeritore, ch'erasi impegnato di far pigliare qualche PAPERA all'artista, che doveva sostenere la parte del muratore *Giovanni* nelle *Memorie del diavolo* la quale consiste tutta nel dire *si* e *no*. E il suggeritore sempre a soffiargli al contrario. Ma l'attore prevenuto, stava in su l'avviso. Una volta peraltro, sentendosi suggerire *no*, in luogo di *si*, sta per cadervi, se ne avvede, per così dire, a mezza via e, in luogo di dir *si*, come doveva, o *no*, come gli aveva suggerito, grida a tutta gola: *Ni* ! - Il suggeritore era riuscito a farlo *impaperare*.

PARENTESI. — Tra se; a parte: ciò che un personaggio, per convenzione teatrale, dice in modo che l'oda il pubblico e non gli altri personaggi, che si trovano con lui in iscena, quasi pensasse, e non altro, le cose istesse che dice. « Questo in PARENESI. »

PARLATA. — Lungo discorso nella parte di un attore. (Vedi: *Tirata*).

PARODÌA. — Componimento scherzoso, che volge in burletta qualche importante lavoro drammatico, come: *Francesca da ridere*, *Il trionfo non d'amore*, *Otello*, ecc: o satirizza esageratamente una letteratura, come: *I drammi francesi* di Codebò, o una

usanza sociale, come *Il duetto* di Corazzini, ecc.

PARTE. — Ciascun personaggio di un lavoro drammatico « Quante *parti* vi sono in *Fuochi* di paglia, di Leo Castelnuovo? » - Tutto ciò che spetta a un personaggio, estratto dalla produzione e trascritto separatamente, per uso dell'artista, che deve rappresentarlo « Hai fatto levare la mia PARTE? » - Il genere dei caratteri, che sostiene consuetamente ciascun singolo artista e che formano il suo *ruolo*. In questo senso, gli artisti di ogni compagnia, si dividono in prime e seconde PARTI. - PRIME PARTI sono il *primo attore* e la *prima attrice*; il *primo attore giovine* e la *prima attrice giovine*; il *caratterista* e il *brillante*, il *padre* e la *madre*. - SECONDE PARTI sono: la *seconda donna*, il *generico primario*, la *servetta*, il *secondo amoroso*, la *seconda amorosa*, il *mezzo carattere*, o *secondo brillante*. - ULTIME PARTI: *i generici*.

PARRUCCA. — Posticcio di capelli che si mette su la testa, per trasformarsi da vecchio, o mutare il colore de' propri capelli, o darsi uno speciale carattere. (Vedi: *Truccare*). - GENERICO DA PARRUCCA (Vedi: *Generico*.) - PRIMO ATTORE DA PARRUCCA: (Vedi: *Primo attore*.)

PASSAGGIO. — Artifizio del recitare, che consiste nel cambiamento graduale, o improvviso, del tono e dell'inflessione della voce, dell'espressione del volto e dell'atteggiamento della persona. L'abuso e l'esagerazione di un tale artifizio chiamasi *pistolotto*. (Vedi: *Pistolotto*.)

PASSIONACCIA. — Parte, per la quale un artista ha una simpatia, una predilezione tutta speciale « Va là capocomico - dice per esempio un brillante. Lasciami fare *Voltaire* in *Cuore ed arte*: è una mia PASSIONACCIA. Levarsi il ruzzo delle PASSIONACCE dicesi: *sfogare*. Ma altro è PASSIONACCIA, altro *cavallo di battaglia*, altro *fatica*. La prima è la parte, che si fa per soddisfacimento proprio; la seconda è quella, nella quale effettivamente si riesce meglio; la terza è quella, che si sostiene per dovere. (Vedi: *Cavallo di battaglia*, *Fatica*, *Sfogare*).

PERSONAGGIO. — Ciascuna delle *parti* d'uomo, di donna, ragazzo, ecc. di un lavoro drammatico. (Vedi: *Parte*.)

PIANTARSI. — Entrare d'acchito nelle simpatie di un pubblico nuovo, accattivarsene la benevolenza. Dicesi così di una compagnia come di un'artista: la compagnia

si PIANTA scegliendo, per prima rappresentazione, un lavoro il meglio adeguato a far valere i propri elementi: l'artista producendosi, per la prima volta, con una sua speciale *fatica*, o con un *cavallo di battaglia*.

PIAZZA. — La città, il luogo, il teatro, in cui una compagnia dà un corso di recite. - FARE UNA PIAZZA: dare un corso di recite su un dato teatro.

PIGLIAR PEL CULO. — Canzonare, prendere a gabbo. Il pubblico PIGLIA PEL CULO gli attori e le attrici, con la *beccata* e la *ciucciata*. (Vedi: *Beccata*, *Ciucciata*, *Disapprovazione*).

PISTOLOTTO. — Spediente artistico, *passaggio* esagerato, cui ricorre l'artista alla fine di una *parlata*, o *tirata*, che consiste nel mutare improvvisamente il tono di voce, per lo più, abbassandolo, ed affrettare la frase, ripetendo qualche parola e precipitando la conchiusione. Ne dò un esempio: Volgendo al fine della *parlata*, l'attore dice lentamente, con tono alto, cattedratico, con una specie di crescendo: Io lo trassi dalla miseria; io gli apersi la mia casa, gli offrii la mia borsa, lo trattai come figlio... » e qui *passaggio* repentino, *voce di petto*, precipitazione della frase: « Oh, ma signo-

re, signore.... ditelo, ditelo voi... che poteva io fare di più? » E questo è il PISTOLOTTO, che è nato ad un parto con la *merdolina*. Esso si chiama anche *volata* e *volatina*. (Vedi: *Merdolina*, *Passaggio*.)

POETA. — Autore, scrittore di commedie, drammi, tragedie. — POETA COMICO (Vedi: *Commediografo*) - POETA DRAMMATICO (Vedi: *Drammaturgo*) - POETA TRAGICO (Vedi: *Trageda*).

POSA. — Atteggiamento pittoresco che prende momentaneamente l'attore su la scena. « Nella *Medea* di Legouvè, la Ristori aveva delle magnifiche POSE. »

PRATICABILE. — Parte di uno *scenario* che deve servire quale se fosse reale, come: balconi, finestre, ponti, colline, scale, ecc.

PRETESTO. — Ciascuno de' spedienti, cui ricorre un autore, per far entrare, uscire i propri personaggi, imbattersi tra loro; riconoscersi; prendersi in cambio; inimicarsi, riconciliarsi; per produrre uno equivoco, o tôrlo di mezzo, mantenere un segreto, o scuoprirlo: indugiare uno scioglimento, o precipitarlo. I PRETESTI illogicamente usati diconsi: *incongruenze*, *mezzucci*, o alla francese, *ficelles*.

PRIM'ATTRICE. — L'artista che in una-

compagnia, sostiene le prime parti di dónna, senza grandi pastoie di età: tra l' *Amoroso* e la *madre*, poichè se, nella *Mirra* d'Alfieri. muore giovinetta, nella *Elisabetta d'Inghilterra* di Giacometti, muore ottuagenaria. Una volta dicevasi anche *prima donna*. Le più celebri PRIME ATTRICI italiane che si ricordano sono la Pelzet, la Marchionni, la Internari, la Polvaro, la Robotti, la Santoni, la Rosa, la Fusarini, la Sadowsky, la Cazzola, la Fumagalli, ecc. onore dell'arte moderna; oltre la celeberrima Adelaide Ristori, sono Giacinta Pezzana, Virginia Marini, Adelaide Tessero, Eleonora Duse, Pia Marchi, Annetta Campi, la Pedretti, la Fantecchi, la Boccomini-Lavaggi, ecc. (Vedi: *Ruolo*.)

PRIM'ATTRICE GIOVINE. — Una volta: *amorosa*: artista, che sostiene tutte le parti di ragazza, non riservate alle *prime attrici*. Prima di diventare *prime attrici* le comiche fanno il tirocinio di PRIME ATTRICI GIOVANI. Tali furono, ed esimie, la Ristori, a suo tempo: la Tessero, la Marchi, la Campi, la Duse. Ora si distinguono in questo *ruolo* la Pierina Giagnoni, la Graziosa Glech, ed alcune altre, che costituiscono

una bella speranza per l'avvenire dell'arte. (Vedi: *Ruolo.*)

PRIMA DONNA. — (Vedi *Prim'attrice.*)

PRIMA DONNA GIOVINE. — (Vedi: *Prim'attrice giovine*).

PRIMO ATTORE. — Una volta *primo uomo*, attore, che sostiene generalmente la più raguardevole parte d'uomo di ogni produzione, così seria, come giocosa, intermedia tra quelle degli *Amorosi* e quelle dei *padri*, senza conoscere, peraltri, molti limiti di età, poichè va, dallo adolescente *Romeo*, al cascante e paralitico *Luigi XI*; dal diciottenne *Amleto*, all' ottuagenario *Re Lear*, PRIMO ATTORE COMICO: parte di *primo attore* che trae al *brillante*, come quelle di *Onesti* nell'*Amore* di Vitaliani, di *Oliviero Jalin* nel *demi-monde* di Dumas figlio. - PRIMO ATTORE DA PARRUCCA: parte in cui il *primo attore* deve *truccarsi* da Vecchio, come: *Maurizio de Chennevières* nell'*Onore della Famiglia*, *Keronan* nel *Podere delle Ginestre*, ecc. — Fra i PRIMI ATTORI, che lasciarono bella fama di se in Italia contansi Demarini, Lombardi, Domeniconi, Gottardi, Ghirlanda, Arnous, Benini, Landozzi ecc: e il più grande di tutti: Gustavo Modena, che fu il riformatore dell'arte. Tra

quelli, che calcano attualmente le scene, oltre i sommi tragici Tommaso Salvini ed Ernesto Rossi, meritano speciale menzione, in prima linea, Alamanno Morelli, Achille Maieroni, Michele Bozzo e Giovanni Emanuel, quindi Luigi Monti, il Pasta, il Maggi, l'Andò, il Paladini, il Biagi, il Pietro Rossi ecc. (Vedi: *Ruolo*)

PRIMO ATTOR GIOVINE. — Una volta : *Amoroso*, Artista che sostiene le parti di giovine di sentimento e d' innamorato: il *Florindo* di Goldoni. E' la scala per divenire *primo attore*. Fra i PRIMI ATTORI GIOVANI che rimasero appiè della scala, perchè la morte vietò loro di salirla, ma che non furono meno celebri perciò, vanno notati: l'Affanni, Teodoro Raimondi, Domenico Maione, Olinto Mariotti, Enrico Salvadori e mettiamovi pure Gaspare Lavaggi, che solo da poco erasi dato ai *primi attori*. Furono del pari acclamatissimi prima di passare *primi attori*, senza dire al solito dei Salvini, dei Rossi, di Giuseppe Peracchi, ecc. il Monti, il Ceresa, il Pasta, il Maggi. Oggi ci abbiamo il Reinach, il Gentili e pochi altri. (Vedi: *Ruolo*)

PRIMO UOMO. — (Vedi: *Primo attore*)

PRINCIPALE. — Scena dipinta, a grandi

trafori, simulante arcate, colonnate, alberi, ecc. che si colloca dinanzi ad un altra.

PROLOGO. — Prefazione esplicativa od apologetica, in prosa, o in versi, che precede taluni lavori drammatici. — Il personaggio che la recita. — Parte di un'azione scenica che si finge succedere molto tempo prima dell'azione medesima.

PROMISCUO. — Artista, che sostiene indifferentemente le parti di *padre e di caratterista* e, più specialmente, quelle miste di brio e di sentimento, di comicità e di dolore. Vestri e Taddei furono due grandi PROMISCUI: Cesare Rossi è il miglior PROMISCUO del giorno.

PROSCENIO. — La parte del palcoscenico, che tocca la *rampa* e rimane al di qua del *sipario*. — CHIAMARE AL PROSCENIO, ALL'ONOR DEL PROSCENIO: far uscire l'artista, o l'autore, quando è calato il *sipario*, nello spazio anzidetto, coi *battimani* e il grido di *fuori*! (Vedi *Applauso*, *Chiamata*)

PROTAGONISTA. — Il personaggio, o la parte principale di una produzione drammatica: « *Don Marzio* è il PROTAGONISTA nel *Maldicente alla bottega del caffè*. Il *bril-*

lante è il PROTAGONISTA nel *Bugiardo* dello stesso Goldoni. »

PROTASI. — La prima parte di un lavoro drammatico: quella che determina il principio dell'*intreccio*. (Vedi *Intreccio*.)

PROVA. — Esecuzione preliminare che i comici fanno di ciascun lavoro drammatico, per ben impratichirsi nelle rispettive parti, stabilirne il *concerto* e produrre *l'affiatamento* - PROVA GENERALE' l'ultima, quella che precede la recita. (Vedi *Lettura*)

PROVARE. — Fare la *prova*, le *prove* (Vedi: *Prova*).

PROVVERBIO. — Commediola, per lo più in un atto e in versi, con pochi personaggi e pochissimo *intreccio*, la cui *favola* tende a dimostrare la verità del PROVVERBIO, che serve di titolo. Buoni PROVVERBI nostrani sono: *Chi sa il gioco non l'insegni*, *Il peggio passo è quello dell'uscio* di Ferdinando Martini. *Tra donna e marito non mettere un dito*, *Un bacio dato non è mai perduto* di Francesco de Renzis; *O bere o affogare* di Leo Castelnuovo, ecc.

Q

QUADRO. — Ciascuna parte di un *atto*, in cui siavi mutamento di scenario a vista:

« *Il romanzo di un giovine povero*, dramma di Ottavio Feiullet, in 5 atti e 7 QUADRI — Alto (Vedi: *Alto*). — Disposizione plastica, *posa* collettiva, che assumono gli attori su la scena in taluni punti salienti di una produzione. Dicesi anche, francesamente, *tabló*. — QUADRO FINALE: quello che chiude un atto, o una produzione. — I *Colpi di Scena* danno spesso argomento a QUADRI, o *tablò* (Vedi: *Scena*).

QUINTA. — Alto quadrilungo di tela, o di carta, intelarato, dipinto a cortinaggio, panneggiamenti, muri, colonne, alberi, ecc. che si colloca ai lati del palcoscenico, per inquadrare la *scena*, formarne la prospettiva e dar luogo agl'interstizi per cui devono eutrare gli attori. Dietro le QUINTE s'appiccano i lumi, che, insieme a quelli della *rampa*, formano l'illuminazione della *scena*.

R

RAMPA. — Fila di lumi che, dalla estrema linea del proscenio e dai due lati della *buca del suggeritore* rischiara la scena. Dicesi anche *ribalta*.

RAPPRESENTAZIONE. — Spettacolo teatrale qualunque esso sia, tanto di prosa,

quanto di musica, tanto di ballo, quanto di compagnia ginnastìca od equestre, tanto di giuochi di prestigio, quanto di scimmie ammaestrate, ecc. (Vedi: *Recita*).

RASCHIARSI. — Atto preliminare, col quale il pubblico comincia a dar segno del proprio malcontento. (Vedi: *Disapprovazione*)

RECITA. — Propriamente, ciascuna rappresentanzione che dà una compagnia comica. — RECITA FUORI D'ABBONAMENTO: quella cui non sono ammessi gli *abbonati*, senza che paghino ii rispettivo *biglietto*. In generale, le *serate* sono del numero. (Vedi: *Serata*).

RECITARE, — Ciò che fa un artista drammatico, quando, su la *scena*, seguendo un *suggeritore*, interpreta, con la parola imparata a memoria e con gli atti, la *parte* di un *personaggio* da commedia: ciò che la una compagnia od accolta di attori, o dilettanti, quando rappreseuta una produzione drammatica. — RECITARE IN VESTE DA CAMERA: recitare svogliatamente, con trasandatura, con sprezzante indifferenza. — RECITARE COL SANGUE AL NASO: recitare a controgenio, massime quando si sostiene a malincuore una parte. « Il tale è stato

obbligato di fare la parte di *Sirval* nella *Macchia di sangue*; epperò RECITA COL SANGUE AL NASO » — RECITARE A SOGGETTO, A BRACCIA (Vedi: *Soggetto*) — RECITARE A SUGGERITORE: (Vedi: *Suggeritore*).

REPERTORIO. — Quel dato numero di produzioni studiate, provate e pronte alla scena, di cui una compagnia, od artista dispone « La compagnia Bellotti-Bon ha un buon REPERTORIO » vale dire: « ha una buona scelta di produzioni. » « Salvini ha un REPERTORIO limitato » vale dire: « Non si produce che in pochi lavori » — COMMEDIA, PRODUZIONE DI REPERTORIO: lavoro classico, accettato da tutti i pubblici, che tutte le compagnie hanno o dovrebbero avere in REPERTORIO.

RIPOSO. — Interruzione di un corso di rappresentazioni in una sera, nella quale, per una ragione qualunque la compagnia non recita. Una volta, sotto i cessati governi italiani, le compagnie erano obbligate a far RIPOSO tutti i venerdì sera.

ROSSETTO. — Rosso; carminio col quale gli attori rendono più vivo l'incarnato della pelle (Vedi: *Truccare*)

RUFFIANISMO. — (Vedi: *Spolvero*).

RUOLO. — Voce, che si fa prevenire dal

francese *rôle*, ma che può ugualmente derivare come il francese dal latino: *rotulus*: registro arrotolato, e che indica il genere speciale di *parti*, a cui si dedica ciascun artista di una compagnia. Varie tra le denominazioni de' RUOLI, che abbiamo preso adesso a prestanza da francesi non sono più quelle di una volta, ma io segno tanto le moderne come le antiche. E sono, per gli uomini: *primo attore*, o *primo uomo*; *primo attor giovine*, o *amoroso*; *caratterista*; *brillante*: *padre*, o *padre nobile*, *promiscuo*; *tiranno*; *generico*; *primario*, o *dignitoso*; *generico da parrucca*; *mezzo carattere*. o *secondo brillante*, o *mamo*; *secondo amoroso*, o *amorosetto*, *generico*; *generichetto*; *servo*. *Per le donne*: *prim'attrice*, o *prima donna*; *prima attrice giovine*, o *amorosa*, *seconda donna*; *madre*. o *madre nobile*; *caratteristica*; *seconda amorosa*, o *amorosetta*, o *ingenua*; *servetta*; *generica*. Nella scala ascendente e in generale, tra gli uomini, il *secondo amoroso* diventa *primo attor giovine*; poi *primo attore*; il *mezzo carattere*, *brillante*; tra le donne, *la seconda amorosa* diventa *prima attrice giovine*, poi *prima attrice*. Nella discendente, tra gli uomini, il *primo attore* e soventi il *generico primario*

diventano *padri e tiranni; il brillante* ed anche *generico primario* diventano *caratteristi* e *promiscui*; tra le donne, la *prim'attrice* diventa *madre; la servetta* e la *seconda donna*, *caratteristiche*, *i generici* per lo più, rimangono sempre *generici*.

S

SBRUFFARISO. — Giovine comicuzzo inesperto e senza capacità. — Particina inconcludente di svenevole giovinastro.

SCENA. — E' la voce che, nel linguaggio teatrale, ha la maggior copia di significati — SCENA: per antonomasia, il teatro « Calcar la SCENA; Commedia nuova per queste SCENE » — SCENA: il luogo, in cui si finge succeda l'azione: « La SCENA é a Venezia » — SCENA: scenario; grande quadro di tela, o di carta, dipinto, figurante il luogo, in cui si finge debba succedere l'azione, il quale si stende verticalmente nel fondo del palcoscenico e si fa salire e scendere; piegandolo od arrotolandolo, a mezzo di funi e di carrucole. Le SCENE rappresentano generalmente reggie, atrii, templi, sale nobili, stanze comuni, camere povere, camere rustiche, taverne, fattorie; cortili, prigioni, sotterranei, grotte, piazze, strade,

giardini, boschi, campagne, rupi, marine, villaggi, ecc. SCENA PARAPETTATA: quella, figurante una stanza, che ha altri tre pezzi staccati, l' uno de' quali cade orizzontalmente nell'atto, a mò di soffitto, e gli altri due si piegano lateralmente, a mò di pareti, in luogo delle *quinte*. — SCENA: ciascuna delle parti, in cui si suddivide ogni atto, o quadro, di un lavoro drammatico; determinato, per lo più dall'entrare ed uscire de' personaggi « Atto I. SCENA seconda; atto III, SCENA ottava » — SCENA: un dato dialogo tra due personaggi; un momento di gran rilievo In una produzione « Bellissima la scena tra *Cecilia* e il *Monto da Feltre* nella *Cecilia* di Cossa, magnifica la SCENA finale del secondo atto ! » — SCENA: breve lavoro drammatico « La *cuffia dell' angiolino*, scena popolare di Dossena; *La medicina di una ragazza ammalata*, SCENE popolari di Paolo Ferrari, *Le ultime ore di Camoens*, SCENA drammatica di Leone Fortis » — SCENA: il palcoscenico. « Non ingombrate la SCENA » — SCENA azione, mimica, il gestire, il muoversi di un attore. « Il tale dice bene; ma non ha SCENA; manca di SCENA. » — SCENA STABILE: scenario e allestimento scenico, che serve per tutti

i varii atti di una produzione. Aver SCENA STABILE è pregio di un lavoro, poichè risponde ad una delle unità aristoteliche: l'unità di luogo. — SCENA MUTA: azione che fanno gli attori, fingendo conversare tra loro a bassa voce, mentre altri parlano. — FAR SCENA: accennare una parte, mentre altri prova la propria. — Abbi pazienza, FAMMI SCENA un momento, mentre torno a provare queste cinque o sei battute » — ANDARE IN SCENA dare la prima recita di un corso di rappresentazioni, recitare per la prima volta un nuovo lavoro: « La compagnia ANDRÀ IN SCENA domani sera » « I *Mariti* di Achille Torelli ANDARONO IN SCENA al Niccolini di Firenze, dativi dalla compagnia Morelli » — ESSERE DI SCENA: stare sul punto di prender parte alla recitazione. « Non posso trattenermi, SONO DI SCENA! » — CHI È DI SCENA? DI SCENA! frase che usa il capocomico o il direttore scenotecnico prima che si levi il sipario al principiare di ogni atto, per imitare a trovarsi in SCENA coloro che vi hanno parte e a sgombrare dal palcoscenico coloro che non c'entrano. — COLPO DI SCENA: punto saliente di una produzione, grande *effetto*, generalmente ottenuto con alcunchè d'inatteso,

d'improvviso. Quando nei *Due sergenti l'Incognito* si sbottona, si scuopre ed esclama: « Il tuo maresciallo !, » quando in *Lazzaro il mandriano*, il creduto muto va alla finestra e grida: « Arcieri del palazzo, vegliate ! ; » quando, nel *Falconiere* di Marenco, l' imperatore *Ottone* comanda a *Ildovaldo* di gettare la spada; ecco altrettanti COLPI DI SCENA (Vedi: *Controscena*, *Messa*, *in scena*, *mettere in scena*, *quadro*, *scenario*).

SCENARIO. — Scena. — Tutto l'assieme di *scene*, *quinte*, *arie* ecc: di cui dispone una compagnia, un teatro. — Le *scene* di un dato lavoro « Bellissimo il SCENARIO fatto fare da Bellotti-Bon per il *Plauto e il suo secolo* di Cossa » (Vedi: *Scena*.)

SCENOTECNICO. — Artista drammatico, o intendente di cose teatrali, che dirige le prove e l' allestimento delle varie produzioni di una compagnia, o di una società filodrammatica.

SCHELETRO. — Il primo embrione di un lavoro drammatico (Vedi: *Canevaccio*, *Orditura*).

SCHERZO COMICO. — Farsa di leggerissima essenza, per lo più con due soli personaggi, come: *Il puzzo del Sigaro*, *Il for-*

naio e la cucitrice, *Un brillante in tragedia*, *Atteone l'infanticida*, ecc.

SCHIZZETTONE. — Particina breve, insulsa, inconcludente « Voglio uscire da questa compagnia, perchè il capocomico non mi fa fare che gli SCHIZZETTONI »

SCIANTIGLIONI. — (Vedi: *Fedine*)

SCIOGLIMENTO. — Il modo in cui termina l'*intreccio* della *favola* di un lavoro drammatico. Se trattasi di tragedia, o drammatragico, lo SCIOGLIMENTO dicesi *catastrofe*.

SCRITTURA. — Contratto che regola le condizioni reciproche tra Artista e capocomico, o capo-socio; o che lega una compagnia all'amministrazione, o al conduttore, o al proprietario di un teatro.

SECONDA AMOROSA. — Attrice giovanissima, per lo più esordiente, che sostiene le parti meno rilevanti di *Amorosa*, e quelle *d'ingenua*. Dicesi anche *amorosetta*. (Vedi: *Ruolo*)

SECONDA DONNA. — Attrice che sostiene le parti intermedie tra la *prim'attrice* e la *prima attrice giovine*, parti generalmente di donna maritata, di donna galante, brillante, di gran peccatrice, di *coquette* dei francesi. Al giorno d'oggi, la SECONDA DONNA s'incarica spesso delle più importanti parti

di *servetta*, il cui *ruolo* è omai interamente scomparso (Vedi: *Ruolo.*)

SECONDO AMOROSO. — Giovine attore, specie di *generichetto*, che sostiene le parti secondarie di giovine innamorato, di *amoroso* nelle farse, ecc. Chiamasi anche *amorosetto*, (Vedi: *Ruolo.*)

SECONDO BRILLANTE. — Specie di Brillante apprendista: in talune compagnie, brillante da farse; per lo più *mamo* (Vedi: *Mezzo carattere*, *Mamo.*)

SEGNO. — L'avvertimento che fa il suggeritore con l'indice stesso ad ogni attore che deve parla e — l'indicazione che si fa sul libro della commedia per segnare il momento in cui il suggeritore deve tirare la *batterella.* = Il rumore della *bettarella* che dicesi propriamente: SEGNO DEL SIPARIO. (Vedi: *Batterella*, *Tòcco.*)

SELVA. — Così dicevasi una volta il *canevaccio* di una commedia, scritto dall'autore, ma mancante del dialogo, che gli attori improvvisavano *a soggetto*, *a braccia* (Vedi: *Arte*, *Soggetto*).

SERATA. — Beneficiata; recita speciale che si dà a benefizio di uno degli artisti della compagnia, o per altro scopo di pubblica, o privata beneficenza. Secondo l'uso

comico, l'introito complessivo della SERATA, prelevate le spese, va divisa in due parti uguali, di cui l'una spetta al *seratante*, l'altra al capocomico, o alla compagnia. Le SERATE a benefizio degli artisti sono in patto di *scrittura*: nel corso dell'anno drammatico, chi ne ha una, chi due, chi tre, chi quattro, ecc. Taluni non hanno che MEZZE SERATE, non ricevono, cioè, che un terzo dello introito netto, mentre gli altri due terzi sono pel capo-comico, o per la compagnia. — SERATA DI NOME: quella che finge a benefizio di un artista, che prende il nome, ma che effettivamente è tutta a profitto del capo-comico, o della compagnia. — SERATA D'ONORE: frase inventata adesso dalle compagnie di ultim'ordine, ma che è più di legittimo retaggio delle compagnie equestri. — SERATA COL GIRO: preceduta da un *giro* che fa il seratante per la città, o borgata, in cui recita la compagnia, per distribuire e vendere i *biglietti* ai frequentatori del teatro. — SERATA COL VASSOIO: quella, in cui, al cominciare dello spettacolo, il *seratante*, in gran gala, si colloca all'entratura del teatro, presso le *maschere*, dove, seduto ad un tavolo, raccoglie entro un *vassoio* il danaro e i regali, che gli of

frono gli accorrenti. — SERATA CON LOTTERIA: quella che termina con l'estrazione di alcuni premi, tra umoristici e reali; cui concorrono gli spettatori, mercè bigliettini acquistati all'ingresso del teatro. — Questi tre ultimi generi di SERATE non sono più usati chè dalle compagnie d'infimo grado e specialmente, dai *guitti*, nelle borgatelle e in qualche paese dell'Italia meridionale. — Le SERATE COL VASSOIO si usano, per altro, dovunque, quando si tratta di pubblica beneficenza. — Le SERATE sono il flagello degli abbonati, poichè si danno per lo più fuori d'abbonamento.

SERATANTE. — Beneficiato, beneficiata: la persona, l'artista, a cui vantaggio si dà la *Serata* (Vedi: *Serata.*)

SERVETTA. — La *Colombina, la Corallina, l'Argentina* delle commedie goldoniane: attrice giovine che fa le parti di cameriera, di serva, di villanella, di popolana e tutte quelle di ragazze briosa e ridanciana, massime se un po' volgari e sguiatelle. Anche la SERVETTA, peraltro, che una volta primeggiò con la celebre Romaguoli, ed anche sino a non ha molto, con la brava Daria Cutini-Mancini; adesso è quasi andata in disuso e, dove assolutamente oc-

corra, se ne incarica la *seconda donna*. (Vedi: *Ruolo*).

SERVO. — Parte di domestico, cameriere, senitore, ordinanza, lacchè, ecc. Attore che, nelle compagnie fa solamente tali parti.

SFOGARE. — Cavarsi il ruzzo di sostenere certe parti; di rappresentare le produzioni, che più vanno a genio; di soddisfare le *passionaccie*! « Che diavolo gli salta di voler fare il *Sirchi nel Duello*? Cosa vuoi! É una sua *passionaccia*: lascia che SFOGHI! » (Vedi: *Passionaccia*)

SIPARIO. — Telone, tela: grande tela dipinta, che sale e scende dall'alto del proscenio e cuopre la boccascena alla fine di ogni atto. — L'indicazione che si fa sul libro di una produzione alla fine d'ogni atto, per indicare il momento, in cui il suggeritore deve dare il *segno del sipario*. (Vedi: *Comodino*, *Segno*.)

SOGGETTO. — Argomento di una produzione. — Aggiunta di qualche *lazzo*, di qualche *merdolina*, che fa l'artista di capo suo e combina con gl'interlocutori « Suggeritore, qui fermati un momento, perchè vi faccio un SOGGETTO » Estratto di tutte l'ultime frasi, che devon dire i varii personaggi, che trovansi in iscena, prima della

entrata di ciascun altro personaggio, il quale, affisso alle *quinte*, serve di *buttafiori*. « Come si fa stasera che non c'è *buttafuori*? Rimedieremo coi SOGGETTI. » A SOGGETTO, A BRACCIA: inventando il dialogo, senza seguire il suggeritore. « Qui, vado a SOGGETTO. — COMMEDIA A SOGGETTO COMMEDIA DELL'ARTE: quella che recitavasi dagli artisti, non conoscendone che il SOGGETTO, la sceneggiatura; quel che una volta dicevasi: la *Selva*. (Vedi: *Arte: Selva*) — ANDARE A SOGGETTO, RECITARE A SOGGETTO, A BRACCIA: dicesi anche adesso, quando un attore, o per volontà propria, o per non sapere la parte, inventa o dice su del proprio senza tener dietro al suggeritore. E allora se ne sentono delle belline!

SOLILOQUIO. — Monologo: discorso più o meno lungo, recitato da un personaggio che trovisi solo in iscena. L'abuso de' SOLILOQUI è grave pecca, poichè, infine, essi rispondono alla convenzione, piuttosto assurda, che l'uomo manifesti i proprii intimi pensamenti ad alta voce. Si tollerano quando rispondono ad una situazione assai tesa, in cui il personaggio trovisi con l'animo assai concitato, poichè, anche nella vita reale, non è difficile che, in similianti

situazioni, un uomo parli forte, anche da solo. Sono da schivarsi, allorchè hanno forma narrativa e che servono al personaggio per mettere al corrente il pubblico de' fatti suoi: appena si accettano nelle farse.

SPESATO. — Nelle compagnie sociali, quel tanto di *caratura* rispondente alla *paga* ipotetica assegnata a ciascun artista: « Quanto si è fatto ieri sera? - Appena lo SPESATO; nemmeno lo SPESATO, uno SPESATO e mezzo; MEZZO-SPESATO, ecc: » (Vedi: *Compagnia*)

SPETTACOLACCIO. — Propriamente: cattivo *speltacolo*; ma, in drammatica, s'intende lavoraccio chiassoso e di grande apparato scenico « All' arena, stassera c'è quello SPETTACOLACCIO della *Preghiera dei naufraghi!* » (Vedi: *Arrosto.*)

SPETTACOLO. — Propriamente: divertimento teatrale; ma, in drammatica, è quasi come *spettacolaccio.* « Cos'è quest'*Odio* di Sardou? - Uno SPETTACOLO! »

SPETTACOLOSO. — Qualità di un lavoro drammatico, per cui occorrano meccanismi, comparse, grande apparato scenico. « *I pirati della Sarania*, dramma SPETTACOLOSO di Dennery. »

SPEZZATO. — Parte staccata e mobile di tela, o carta dipinta e intelarata, che

serve di complemento a' scenarii. Sono SPEZZATI imposte di porte e finestre, camini, vasi di fiori, statue, tombe, croci, sassi, ruine, rupi, colonne, alberi, ecc. e generalmente tutti i *praticabili*. (Vedi: *Praticabile*.)

SPEZZONE. — Parte di una compagnia, che si stacca dal restante, per andare a recitare sovr'altro teatro « Mentre trovavasi a Napoli con la sua compagnia, Maieroni andò a recitare a Torre del Greco con uno SPEZZONE » — Picciol numero di comici, insufficienti a formare una vera compagnia, ma pur rannodati intorno ad un capo « Costui non ha una compagnia, ma uno SPEZZONE. » Le compagnie dei *guitti* sono generalmente SPEZZONI. (Vedi: *Guitto*)

SPOLVERO. — La perfetta conoscenza di tutti i mezzucci, gli spedienti, le risorse, il convenzionalismo dell'arte; il saper fare le *merdoline e i pistolotti* e cavare gli *effetti* e tirare l'applauso. Quando si dice che un artista ha dello SPOLVERO, non gli si fa, certo, un grandissimo elogio. E' piuttosto una concessione, con la quale si vuol significare che, quantunque non sia grande cosa, pure è pratico dell'arte sua. Lo SPOLVERO esagerato si chiama anche *ruffianismo*.

SPUNTO. — La prima parola, o frase, di una *battuta*, pronunziata dal *suggerito-*

re. Un buon *suggeritore* deve dare lo SPUNTO a tempo, vale dire: pronunziare quella parola, o quella frase, prima che l'attore, che sta parlando, abbia finito la propria *parlata*, acciocché quello, che deve succedergli possa *attaccare* immediatamente. Un attore dice per esempio; « Suggeritore, io so perfettamente la mia parte; c'è quasi nemmeno bisogno che tu mi suggerisca; basta che tu mi dia lo SPUNTO. »

STRAFARE. — Eseguire la propria parte col massimo impegno; fare ogni possibile sforzo per cavarne *effetti*, per darle il massimo risalto; epperò esagerare.

SUGGERITORE. — Persona, addetta alla compagnia, che tanto alle *prove*, come alle *recite*, sta dentro la *buca* e legge, atto per atto, il libro della produzione, che si rappresenta, per servire di guida e di scorta agli attori che vi prendono parte. — Un valente SUGGERITORE è l'anima di una compagnia e dipende spessissimo da lui il buon successo, di una rappresentazione. Sono principali suoi requisiti; suggerire di *petto*, ossia: con voce sovrattenuta, acciocchè non sia intesa dal pubblico e, in pari tempo, espansiva ed insinuante, suddividere logicamente il discorso, proposizione per proposizione, frase per frase: dare lo *spunto* in

tempo; fare il *segno*, ove occorra, agli attori quando hanno le *entrate*; non confondersi coi *soggetti* e riafferrare prontamente gli *attacchi*. Il povero SUGGERITORE è per le compagnie, quello che è il proto, per le tipografie giornalistiche; un vero capro espiatorio. Un attore s'è *impapinato*? Un giornalista ha preso un madornale grancipono? Colpa del SUGGERITORE che non si sentiva; colpa del proto che ha lasciato correre un pettirosso! Al povero SUGGERITORE tutte le fatiche: e mai un applauso, mai un *bravo*, mai una *chiamata*; non un momento di soddisfazione e di gloria; tutto per gli altri, nulla per lui! - ANDARE RECITARE A SUGGERITORE: dicesi quando un attore, non sapendo un'acca della propria parte, come troppo soventi accade, dice via via ciò che si sente suggerire, *tirando* e lasciando, per conseguenza, languire il dialogo.

T

TABLÒ. — Dal francese *tableau* (Vedi: *Quadro*.)

TAGLIO. — Soppressione di alcuni brani di un lavoro drammatico, che viene o imposta dalla censura teatrale, o fatta volontariamente dall'autore e, più spesso, dai capicomici e direttori artistici, sia per ca-

priccio d'un attore, sia per diminuire l'importanza di talune parti, o il numero de' personaggi, o per amore di brevità. Vi sono molti artisti amantissimi dei *tagli*, per quell'aurea sentenza di Gustavo Modena, che quel che si taglia non si fischia.

TELA. — Telone « Alla fine dell'atto cala la tela » (Vedi: *Sipario*) - Orditura di un lavoro drammatico (Vedi: *Canevaccio*, *Orditura*, *Scheletro*.)

TELONE. — (Vedi: *Sipario*)

TIPO. — Il carattere esteriore di un personaggio, risultante in ispecie dal *vestiario* e dalla *truccatura* dell'attore « Vedi! Se io avessi la tua parte; mi porrei la *parrucca* rossa, tanto di *fedine* e una giubba verdognola da usuraio, e ne farei un *tipo*. » (Vedi: *Macchietta*)

TIRARE. — Stentare nel recitare, mendicare le parole, il che succede quasi sempre a quegli artisti che hanno il malvezzo di ANDARE A SUGGERITORE. - TIRARE LE SCENE, IL SIPARIO: farli salire in alto, traendone le funi. - TIRARE L'APPLAUSO: provocarlo.

TIRASCENE. — Quell'operaio marangone, soggetto al *macchinista*, che tira su le scene.

TIRATA. — *Parlata*: lungo discorso nella parte di un attore. - Dissertazione di mo-

rale, di cui taluni autori rimpinzano, male a proposito, le loro produzioni.

TÒCCO. — *Segno*: il rumore, che fa la *batterella* tirata dal suggeritore, per dare il *segno* di abbassare il *sipario*. Al primo TOCCO, il *macchinista* o il *tirascene*, si prepara ad abbassarlo, al secondo lo abbassa. (Vedi: *Batterella.*)

TOSSIRE. — Atto ironico e canzonatorio imitante i colpi di tosse, col quale il pubblico indica di non essere troppo soddisfatto e che precede il più delle volte la catastrofe. (Vedi: *Disapprovazione*).

TRAGEDA. — Autore, scrittore, poeta tragico. Dopo Vittorio Alfieri, i migliori TRAGEDI italiani furono Vincenzo Monti, Silvio Pellico, G. B. Niccolini, Carlo Marenco da Ceva, Cesare Dalla Valle duca di Ventignano. Oggi, qualche cosa ha fatto in questo genere Napoleone Giotti; ma ormai la *tragedia* è andata in disuso, sebbene non sieno altro che *tragedie* il più degli splendidi lavori del Cossa e segnatamente *Nerone*, comunque l'autore, con stravagante originalità, abbia voluto qualificarlo: *Commedia* - artista tragico. (Vedi: *Tragico.*)

TRAGEDIA. — Azione drammatica, generalmente in verso, propria a suscitare

la pietà e il terrore e che finisce in modo funesto. - TRAGEDIA CLASSICA: quella che segue strettamente i precetti aristotelici, quali sarebbero tutte quelle d'Alfieri. - TRAGEDIA BIBLICA GRECA ROMANA MEDIOEVALE: a seconda che ritrae fatti del vecchio testamento, o della antica storia greca, romana, e medioevale, come: *Saul* di Alfieri; *Aristodemo* di Monti; *Messalina* di Cossa; *Francesca da Rimini* di Pellico.

TRAGICO. — Artista, che recita principalmente nelle *tragedie* ed in esse più emerge. Sommi nostri TRAGICI sono: Tommaso Salvini ed Ernesto Rossi, tra gli uomini; Adelaide Ristori e Giacinta Vezzana, tra le donne. - Autore tragico. (Vedi: *Tragedia.*)

TRAGICOMMEDIA. — Miscellanea indigesta di tragico e di comico, specie di salsa agrodolce, in una medesima produzione drammatica, che fu infelicemente tentata dal sommo Goldoni e da qualcun altro, ma che non potè attecchire: comunque, a ben guardarci, si possano dire stupende TRAGICOMMEDIE molti de' lavori dell'immortale Shakespeare, non che taluni del nostro Cossa quali *Nerone* e *Messalina.*

TROVAROBE. — Persona addetta alla

compagnia, che ha l'incarico di provvedere, giorno per giorno, in base del *fabbisogno*, tutto ciò che è necessario per l'andamento scenico di ogni rappresentazione. Il TROVAROBE è spesso tutta una cosa con *l'apparatore* od è uno degli artisti, che sostengono le infime parti nella compagnia. (Vedi: *Apparatore*, *Fabbisogno*.)

TRUCCARE, TRUCCARSI. — Trasformarsi la testa e la faccia, con posticci e cosmetici. Darsi la *biacca* e il *rossetto*; orlicciarsi gli occhi di nero; accomodarsi in capo *parrucche* caratteristiche; appiccicarsi nei, *fedine*, mustacchi, pizzi, barbe finte, formati col *crespo*; nascondersi i baffi sotto il *mastice*: empiastro di color incarnato, farsi le rughe, per invecchiarsi, col nero di sughero o il sugo di liquorizia; dàrsi la paffutezza del gastronomo, o la macilenza del tisico; la rubicondità dell'ubriacone, o il terreo pallore dell'agonizzante, l'abbronzato del marinaio; il bruno del mulatto; il chiazzato del vaioloso, ecc: Tutto ciò costituisce l'arte del TRUCCARSI, necessarissima agli artisti e nella quale non tutti sono parimente esperti. (Vedi: *Biacca*, *Crespo*: *mastice*, *Parrucca*, *Rossetto*.)

TRUCCATURA. — Trucco: trasformazio-

ne della testa e della faccia con posticci e cosmetici. Si suol dire che una bella TRUCCATURA è la parte fatta per metà. (Vedi: *Truccare.*)

TRUCCO. — Un *macchinismo* teatrale qualunque. — Truccatura, il truccarsi. (Vedi: *Truccare*, *Truccatura.*)

U

USIGNUOLO. — Artista che, recitando, declama troppo, *canta* « Quel primo attore come *canta*, è un vero USIGNUOLO » (Vedi: *Cantare.*)

USO COMICO. — Secondo le costumanze delle compagnie. (Vedi: *Serata.*)

V

VACCHETTA. — Piccolo registro in cui si segnano talune spese. — SPESE DI VACCHETTA: nelle compagnie sociali, sono quelle spese, che vanno ripartite prorata su ciascuno de' soci. (Vedi: *Compagnia.*)

VESTIARIO. — Tutte le vesti, gli abiti, gli arredi di abbigliamento personale, di cui deve disporre, per le scene, ciascun singolo artista. « Se potessi farmi il VESTIARIO, entrerei in una compagnia migliore. »

VOCE. — Uno de' *mezzi*, il principale dell'artista drammatico. — VOCE DI PETTO. voce sovrattenuta, leggermente roca, che si usa ne' momenti di passione, di collera contenuta, di dolore estremo: ecc. — Il *suggeritore* deve usare la VOCE DI PETTO (Vedi: *Mezzo*, *Suggeritore*.)

VOLATA, VOLATINA. — (Vedi: *Pistolotto*.)

Z

ZITTIRE. — Atto col quale il pubblico disapprova, in tutto, o in parte, uno spettacolo, una produzione, un attore. (Vedi: *Disapprovazione*.)

FINE

2562-943

N 804.